ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 12 Gennaio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 973

La marcia franco-belga nel bacino della Ruhr

La Germania morde il freno - Viva ansietà in Inghilterra - Azione conciliativa dell'Italia

Com'è stata occupata Essen

Sorda ostilità della popolazione

BERLINO, 11, sera

Essen è stata occupata dalle truppe francesi a mezzogiorno. Alle ore 6 di stamane, il corpo di occupazione lasciò Düsseldorf, avanzando lentamente su Essen in due grosse colonne, precedute da artiglierie e da automobili corazzate. Tutte le truppe erano in pieno assetto di guerra. Verso le 9.30 le avanguardie francesi arrivarono ai primi sobborghi di Essen. Fu atteso il grosso delle truppe. Quindi, il corpo di occupazione circondò completamente la città. Alle 11, la cavalleria francese entrò ad Essen, ed a mezzogiorno seguirono la fanteria francese, i ciclisti belgi e gli altri corpi. Una delegazione di ufficiali francesi si recò al Municipio per notificare al borgomastro Luther l'avvenuta occupazione della città. Il borgomastro rispose con una protesta; quindi inviò all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino un telegramma, col quale lo pregava di portare a conoscenza del suo Governo la indignazione della città di Essen per l'ingiustizia e l'ingiuria inflitta dai francesi.

Proclamazione dello stato d'assedio

Il generale Henrys è entrato ad Essen poco dopo l'occupazione, facendo piazzare truppe e mitragliatrici sulle alture della città. Il generale Degoutte, comandante in capo delle truppe di occupazione, ha fatto affiggere un proclama, invitando all'ordine e alla calma la popolazione. Nel proclama è detto: «Il Governo francese e quello belga sperano fermamente che la saggezza ed il buon senso della popolazione, e particolarmente degli operai, li dispenseranno dal ricorrere a misure di polizia, e che i rapporti tra i funzionari e gli abitanti saranno buoni nella Ruhr, come nelle regioni occupate della riva sinistra del Reno». Le truppe francesi, arrivando in città, trovarono però un proclama scritto in francese ed in tedesco, indirizzato dalla gioventù comunista francese ai soldati, dove si dice che essi operano al servizio del capitalismo, mentre il proletariato universale domanda loro aiuto.

Le truppe impiegate nell'azione sono composte di due divisioni di fanteria ed una di cavalleria, oltre a mitragliatrici ed a parchi speciali d'artiglieria. Esse sono al comando immediato del generale Henrys, comandante il 33.o corpo d'armata. Compiuta questa prima azione, saranno rinforzate le riserve con le truppe concentrate alla frontiera, che passeranno a far parte dell'armata del Reno, per rimpiazzare quelle destinate alla Ruhr. Dopo Essen sarà occupata Bochum, e questa operazione avverrà probabilmente sabato. Intanto le truppe francesi sono arrivate a circa tre chilometri da questa città. Ad Essen i francesi hanno occupato tutti gli edifici pubblici e la sede del sindacato del carbone, trasportato, come già sapete, ad Amburgo. Questa sera ad Essen, che è tutta stretta da una cintura di truppe franco-belghe, è stato proclamato lo stato d'assedio.

La popolazione della Ruhr ha seguito l'invasione delle truppe con manifesta ostilità. Ad Essen era stato dato alla popolazione il consiglio di tener chiuse le finestre durante l'entrata delle truppe e di evitare di trattenersi per le strade. Le finestre rimasero chiuse, ma nelle strade si riunì una folla numerosa. L'eccitazione delle masse è assai viva, e degli incidenti si sono già prodotti.

Il gen. Degoutte fischiato

Tra l'altro, ieri sera, il generale Degoutte, giungendo a Düsseldorf alle 19, fu sonoramente fischiato da migliaia di persone che si erano raccolte nei dintorni della stazione sbarrata tutta intorno da forze imponenti. Pure ieri sera, ad Essen, il borgomastro Luther aveva convocato all'Hotel Kaiserhof, i rappresentanti della stampa neutra, per esporre loro la situazione. Essendo corsa la voce che si trattava non di giornalisti, ma di ingegneri francesi, una folla di circa 10.000 persone si riuniva dinanzi all'albergo, tentando di dare l'assalto all'edificio. Il borgomastro fu pronto a respingere i primi invasori, poi, dal balcone pronunciò un discorso, spiegando l'equivoco, ed invitando alla calma la folla, che si sbandò lentamente.

Stamane, pure ad Essen, un forte gruppo di fotografi e di cinematografisti — oltre cento complessivamente — si era riunito sul piazzale dela stazione per fotografare l'entrata delle truppe francesi. La folla si avventò contro gli operatori, costringendoli a fuggire con i loro apparecchi. Anche un automobile con giornalisti italiani, all'entrata di Essen, fu fermata da manifestanti, che chiesero di esaminare i passaporti. Al rifiuto dei colleghi, la folla divenne minacciosa, ed inseguì l'automobile fino all'albergo.

Lo stato d'animo della popolazione fa temere che degli incidenti più gravi possano facilmente verificarsi. La Ruhr ha una popolazione poco docile ed anche i Governi del passato e del presente regime dovettero sempre dar prova di una grande tolleranza. Nella Ruhr vivono 500 mila minatori ed altri 400 mila operai dell'industria pesante. Il partito comunista è potente e la sollevazione di due anni fa costò molto sangue e fu repressa solo dopo lunghi sacrifici.

Ora si tratta di acquartierare oltre 50 mila soldati, più gli ufficiali. Nella Ruhr non vi sono e non vi sono mai state caserme, perchè neppure all'epoca guglielmina, tra minatori e soldati fu possibile stabilire delle relazioni di convivenza. La scarsità degli alloggi è tale che oltre 16.000 persone nella sola città di Essen attendono la costruzione di nuovi alloggi. Le scuole e gli altri grandi edifici sono stati sgomberati, ma non si vede come, specialmente d'inverno, potranno essere ricoverate le truppe e gli ufficiali francesi.

Indignazione a Berlino

A Berlino la marcia nella Ruhr è stata accolta con la più viva indignazione. Il Governo ha fatto annunciare ufficialmente che, in presenza dell'eccitazione della popolazione, esso non è più in grado di garantire la sicurezza dei commissari di controllo francesi e belgi. La Commissione interalleata di controllo ha perciò invitato i membri che ne fanno parte, a vestire d'ora innanzi in borghese.

La nota francese, rimessa ieri sera al Governo di Berlino, è concordemente dichiarata dai giornali un documento della più ripugnante ipocrisia. Il *Berliner Tageblat*, scrive che a Poincaré manca evidentemente il coraggio di giustificare l'azione militare quale veramente è, e si limita perciò a parlare di protezione della missione mineraria inviata nella Ruhr. In Inghilterra ed in America difficilmente le ipocrite argomentazioni di Poincaré avranno l'effetto desiderato.

Il *Vorwaerts*, socialista, dice che l'ipocrisia ha tre gradi: nel primo essa ottiene un certo successo, nel secondo diventa ridicola, nel terzo rivela un ributtante cinismo. L'azione di Poincaré è classificata in questo terzo grado. Il giornale approva il progetto del Governo di non rompere definitivamente le relazioni diplomatiche con la Francia e col Belgio, e vede in ciò il tentativo del Cancelliere di superare il conflitto in termini leali.

La pangermanista *Deutsche Tageszeitung* svolge ancora una volta la tesi del fallimento della politica di esecuzione iniziata dal Governo di Wirth, e continuata da quello di Cuno.

La *Frankfurter Zeitung* così commenta: «La Francia sostituisce la forza al diritto, ed essa si colloca con ciò all'infuori del Trattato di pace. Poincaré mostra di credere che la Germania, dopo essere stata calpestata e spogliata, tenderà la mano. Poincaré si inganna. La risposta conveniente non è mancata. L'ambasciatore Mayer è stato richiamato a Berlino. Ciò non significa una rottura delle relazioni diplomatiche: significa, però, che nelle nostre relazioni con la Francia noi intendiamo limitarci al puro disbrigo degli affari. L'aggressione francese urterà contro l'ostilità della Germania. Nessun popolo accoglierebbe impassibile il torto che la Francia ci arreca».

Nessuna decisione dell'Inghilterra

per il ritiro del suo contigente renano

LONDRA, 11, sera

Il primo Consiglio dei ministri tenutosi a Londra dopo l'insuccesso della Conferenza di Parigi, ha avuto luogo, ma per quanto risulta, non sembra che la discussione sia finita e che siano state prese deliberazioni definitive. Stasera giungerà a Londra Lord Derby che, si afferma, abbia avuto stamane un importante colloquio a Parigi con Poincaré. Probabilmente, prima di determinare la propria condotta, il Consiglio dei ministri attenderà di sentire Lord Derby.

Nei circoli politici si afferma che il Governo inglese, assai probabilmente, si asterrà dal fare una protesta formale circa l'invasione della Ruhr, ma che si limiterà a scindere la propria responsabilità da quella della Francia, ed a respingere le conseguenze che potessero derivare dagli avvenimenti di questi giorni.

In quanto al ritiro delle truppe inglesi dalle provincie renane, non sembra che sia giunto ancora il momento opportuno per una decisione di così grande importanza. La maggior parte dei goornali liberali, e particolarmente quelli che parteggiano per Bonar Law, come il *Daily Chronicle*, l'*Evening Standard* e la *Pall Mall Gazette* si trovano d'accordo nel propugnare l'evacuazione delle provincie renane, mentre i giornali francofili dicono che non bisogna allargare il dissidio anglo-francese, con un mossa che potrebbe sembrare provocatrice.

Quasi tutti i giornali continuano a deplorare l'azione francese ed a trarre i più neri pronostici circa i possibili risultati. Il *Daily Chronicle* spera che la Francia non tarderà a convincersi degli errori commessi e che desisterà dall'impresa. In tal caso essa troverà l'appoggio dell'Inghilterra? Proseguendo nell'attuale linea di condotta, la Francia si prepara a rimanere isolata in Europa. Gli Stati Uniti hanno dato prova di non poter entrare nell'ordine di idee di Poincaré, ritirando le truppe dal Reno. L'Italia, i cui rappresentanti hanno sanzionato a Parigi il salto nel buio proposto dal primo ministro francese, cominciano a mostrarsi inquieti circa i risultati. In quanto all'Inghilterra, la sua posizione va chiarita innanzi al mondo intero, e certo non muterà di propositi.

La Camera francese approva Poincaré

con 392 voti di maggioranza

PARIGI, 11, sera

La seduta della Camera era attesa con molto interesse, per le dichiarazioni di Poincaré e per la domanda di togliere la immunità parlamentare al deputato comunista Cachin. Palazzo Borbone è affollato di deputati ed un numeroso pubblico attende l'apertura della seduta. Il Presidente Peret espone il programma dei lavori della Camera; parla poi dei «gravi avvenimenti», durante i quali la nazione mantiene la calma e la risolutezza per la difesa dei diritti della Francia. Egli quindi dice che la Francia, fedele a tutte le sue alleanze, non ha domandato che di consolidarle, ma non può fare concessioni ancora al debitore, per il quale ha già pagato cento miliardi. Il popolo francese non può ammettere che il Trattato di Versailles sia un titolo prescritto. Il problema delle riparazioni è legato a quello della sicurezza nazionale. Una Germania libera dalle sue obbligazioni, si schiererebbe contro la Francia prostrata.

Le dichiarazioni del Presidente

Terminati gli applausi che salutano il breve discorso del Presidente, prende la parola Poincaré. Egli afferma di aver già indicato l'atteggiamento del Governo di fronte all'atteggiamento ostile del Governo tedesco e di fronte alla necessità di non accordare una moratoria senza pegni. Prima di passare all'azione — dice Poincaré — io voglio adoperare tutti i mezzi per giungere alla conciliazione. Se il Governo tedesco avesse avanzato delle proposte appena accettabili, io non avrei esitato. Nelle conversazioni di Londra e di Parigi mi sono immediatamente accordato coi nostri amici italiani e belgi.

Poincaré ricorda la sospensione dei colloqui di Londra ed i termini della sua nota comunicata prima della Conferenza di Parigi, «redatta con grande spirito di moderazione e di giustizia»: ricorda che il contenuto di questo documento doveva far dileguare ogni preoccupazione degli Alleati. Tale documento rispondeva alla soluzione possibile per facilitare il regolamento delle riparazioni e dei debiti interalleati. Perchè questa moratoria non continuasse all'infinito, erano necessari dei pegni.

«Io ho dunque proposto agli Alleati — prosegue Poincaré — di inviare dei tecnici nella Ruhr, con l'appoggio di forze militari, destinate a proteggerli. Gli esperti che hanno esaminato nel loro insieme i pegni e le garanzie da me proposte agli Alleati, li hanno valutati per un rendimento pari ad un miliardo di marchi oro. I delegati italiani hanno presentato alla Conferenza un programma per me inaccettabile. Il Belgio, invece, aderiva alle nostre proposte. Il Governo britannico ha presentato un piano basato sulla riduzione del debito tedesco e sulla fiducia della Germania. Io ringrazio Bonar Law di avere nettamente definito la sua posizione. La sua dirittura nel problema delle riparazioni, non si presenta in questo momento uguale agli occhi francesi ed a quelli inglesi.

Il piano britannico era destinato a distruggere il Trattato di Versailles. Il sistema proposto da Bonar Law sopprimeva la Commissione delle riparazioni alla quale sostituiva un comitato con sede a Berlino, nel quale i tedeschi avrebbero avuto il loro rappresentante. Il Trattato di Versailles sarebbe in tal modo stato rimaneggiato. Non bisogna dimenticare che questo documento non è solo una legge di Stato, ma un atto internazionale che non può essere modificato che nelle stesse condizioni nelle quali è stato preparato ed accettato. La Commissione delle riparazioni ha determinato definitivamente l'ammontare del debito tedesco e sarebbe necessaria l'unanimità per ridurre questo ammontare. La nota britannica proponeva di definire la questione della riduzione del debito tedesco ad un tribunale arbitrale, composto di un tedesco e di un neutro. Noi giungeremmo ad avere anticipato cento miliardi per riceverne soltanto undici. Inoltre l'Inghilterra accordava al «Reich» una moratoria di quattro anni senza pegni, ed un consiglio di finanza doveva essere nominato per studiare delle riforme. Qualora la Germania fosse insorta contro questo consiglio, non avremmo avuto nessuna garanzia.

Applausi al Belgio e all'Italia

Noi abbiamo differito la constatazione dell'inadempienza tedesca — prosegue Poincaré — per far piacere a Bonar Law; la Commissione delle riparazioni si è poi pronunciata, e non avendo la Germania consegnato il carbone dovutoci, noi dovremo andare a prenderlo nelle miniere. (*Lunghi applausi*). L'inadempienza della Germania sulla consegna dell'azoto, non è minore di quella del carbone, e sull'inadempienza involontaria non vi può essere equivoco.

E' dunque nell'esercizio dei nostri diritti che siamo ad Essen. (*Vivi applausi*). Noi non facciamo che eseguire il Trattato di Versailles; noi non trascendiamo prendendo dei pegni che ci sono necessari; noi non facciamo tutto questo da soli: i nostri amici belgi (*i deputati si alzano e si volgono verso la tribuna diplomatica, acclamando lungamente al Belgio e al suo rappresentante*), ed i nostri amici italiani, hanno inviato i loro ingegneri a fianco dei nostri. (*La Camera si alza ancora una volta, e fa una calorosa dimostrazione all'Italia*). Al nostro fianco tutti gli alleati avranno il loro posto, poichè non ci sentiamo di agire nel nostro esclusivo interesse, ma nel comune interesse degli alleati.

La fuga del Sindacato del carbone è una nuova prova della frode tedesca. Il Governo del «Reich» ritira il suo rappresentante, ma lascia un incaricato di affari. Se la Germania si ribellerà, subirà la continuazione dell'occupazione prevista dal Trattato. Il ritiro delle truppe americane era da lungo tempo avvenuto, e queste truppe non stazionavano sul Reno che provvisoriamente, ed a richiesta del Governo tedesco».

Poincarè, quindi, dice che la mozione votata dal Senato americano è anteriore agli attuali avvenimenti e non risponde a nulla di men che amichevole. Se tutti gli alleati si fossero uniti alla Francia, l'invio di una missione tecnica avrebbe potuto effettuarsi senza intervento di forze militari. Ma, agendo isolatamente, era necessario prendere misure di precauzione per la sicurezza dei francesi. Mancando l'Inghilterra, i pegni non daranno un grande rendimento...

Escoffier (interrompendo): E allora?

Poincaré: Un rendimento è da preferirsi a nulla. Questo pegno dovrà esercitare una pressione sulla Germania, sul suo Governo, sui suoi grandi industriali. Noi non intendiamo rovinare la Germania: vogliamo costringerla a consegnarci il carbone che ci deve; vogliamo obbligarla ad applicare riforme atte a restaurare le sue finanze, e noi saremo sempre pronti a discutere con lei, come con gli alleati, quando darà prova di buona volontà. Il Governo ha la coscienza di avere eseguito la volontà del Paese, mettendo fine ad una ormai troppo lunga serie di conversazioni. Esso ha la coscienza, soprattutto, di avere mantenuto il diritto che deriva al Paese da un trattato di pace vittorioso.

Miseria francese e malvolere tedesco

La decisione doveva essere presa dagli Alleati all'unanimità. Ritengo inutile segnalare il pericolo che presentava un tale programma, che favoriva imprudentemente il ristabilimento dell'egemonia industriale e commerciale della Germania. Non dimentichiamo che il «Reich» non ha debiti esteri all'infuori delle riparazioni, mentre noi dobbiamo trascinare il peso dei nostri debiti verso l'Inghilterra e subire le miserie della disoccupazione. Vorremmo noi volere in pari tempo una Germania libera completamente dai pegni? Ciò vorrebbe dire preparare la supremazia della Germania per un prossimo avvenire su tutto il continente europeo. (*Vivi applausi*).

Come noi, i nostri alleati hanno rifiutato il piano britannico. Una nota complementare inglese, mantenendo la parte essenziale del piano di Bonar Law, opponentesi alla presa dei pegni come incompatibili con la restaurazione delle finanze tedesche, proponeva l'arbitraggio di un comitato di banchieri. E' inammissibile — esclama Poincaré mentre la Camera lo applaude — che banchieri internazionali divengano arbitri dei Governi. Io non debbo render conto delle mie azioni che alla Camera. (*Lunghi e ripetuti applausi*). In queste condizioni bisognava forse cercare un accordo provvisorio? Io ho pensato che niente è più pericoloso dell'equivoco. L'Intesa non esige un accordo completo su tutte le questioni, e l'Inghilterra ce ne ha dato l'esempio — esclama Poincaré, suscitando l'ilarità della Camera.

La Commisisone delle riparazioni ha constatato l'inadempienza volontaria della Germania per la mancata consegna di carbone e di legno. Una prova che la Germania non intende pagare è che il Governo del «Reich» tiene quello che doveva consegnare agli Alleati. (*Applausi*). Prima della Conferenza di Parigi, Stinnes e Zimmermann mi hanno chiesto un colloquio, nel quale si doveva discutere sulle consegne di carbone e sugli scambi minerari. Ma da una nota ufficiosa di Berlino ho poi appreso che si trattava di un'offerta di coke, in cambio di minerali; ma che di consegna di carbone a titolo di riparazioni non si parlava neppure. Noi non possiamo tollerare ritardi nelle consegne di combustibili che ci sono estremamente necessari, poichè da essi dipende il funzionamento delle nostre officine ricostruite e, soprattutto, la messa in attività dei nostri alti forni. (*Applausi*).

Tumulti prima del voto

La Camera si alza in piedi, e acclama Poincaré. Dopo il Presidente, prende la parola il deputato Blum, che parla in nome del gruppo socialista, il quale, poichè il Governo ha chiesto il rinvio delle interrogazioni, protesta come francese e come socialista contro il sistematico rifiuto di spiegazioni in fatto di interessi nazionali.

Le parole dell'oratore suscitano un vivo incidente nella Camera. I nazionalisti gli rivolgono delle ingiurie; l'estrema sinistra insorge contro la destra e, finalmente, si ristabilisce la calma. Un altro incidente si svolge fra Moro Giafferi e Rillart Du Verneuin, che si scambiano apostrofi e quindi il cartello di sfida. Il tumulto nella Camera è grandissimo. Alcuni deputati di sinistra si lanciano contro i deputati di destra, ove il Du Verneuin grida fra i suoi colleghi. Il Presidente toglie la seduta.

Ripresa la seduta, il deputato Blum, continuando a parlare, dice che le misure prese dal Governo risvegliano il sentimento nazionale tedesco, coalizzano tutti i partiti reazionari del «Reichstag», nuociono agli interessi nazionali della Francia. «Il mondo — dice il deputato, fra i rumori della destra e gli applausi della sinistra — ha l'impressione che la Francia seguirà una politica di annessione. L'occupazione della Ruhr potrà dare un successo illusorio. Bisogna ottenere larghi prestiti internazionali — egli continua — e non questa politica di caos e di fallimento».

I socialisti applaudono, mentre gli altri settori rumoreggiano. Poincaré risponde, che il Governo discuterà al più presto la politica estera, ma domanda il rinvio delle interrogazioni sulla politica interna ed estera al primo di febbraio. Erlich, appoggia l'azione intrapresa dal Governo ed approva le sanzioni contro la campagna criminosa compiuta con la complicità di Mosca e di Berlino; i traditori di Brest-Litowsk ed i pangermanisti.

Scoppia un nuovo tumulto. Vaillant-Couturier grida e scaglia un pugno di monete contro Erlich. Le due schiere di destra e di sinistra si lanciano l'una contro l'altra, mentre il tumulto si fa altissimo. La seduta è sospesa, e quando si riprende, il Presidente domanda l'applicazione della censura contro il comunista Vaillant-Couturier, che viene votata a maggioranza.

Messo ai voti l'aggiornamento delle interrogazioni, il ministro della Giustizia dichiara che il Governo pone la questione di fiducia sul rinvio. La Camera l'approva con 478 voti contro 86. Il Presidente annuncia poi di aver rimesso alla Commissione la domanda per togliere l'immunità parlamentare al deputato Cachin, e la seduta è tolta.

L'alleanza continentale

proposta dall'Italia

ROMA, 11, sera

(*Ermanno Amicucci*). La situazione europea è ancora incerta, ma si va chiaramente delineando. La Francia ha proceduto alla occupazione di Essen. L'Inghilterra, seguita dall'America, ha ritirato le sue truppe dal Reno. L'Italia, inviando ingegneri e doganieri nel bacino carbonifero, aderisce di fatto al piano francese, poichè la Francia dichiara che l'occupazione di Essen non è una marcia militare, ma soltanto una presa di possesso di tecnici, appoggiata e garantita dalle truppe. Di fronte a questo atteggiamento franco-belga-italiano, restano tuttavia ignote le vere intenzioni della Germania. Secondo notizie, evidentemente troppo ottimiste, pervenute da Londra, la Germania si preparerebbe, senz'altro, a pagare alla scadenza del 15 gennaio. Secondo notizie allarmiste, di fonte tedesca, la Germania si preparerebbe ad una resistenza passiva e, magari, ostruzionistica. Inghilterra ed America si terrebbero in disparte, appoggiando dietro le quinte la resistenza della Germania.

E' chiaro che il consolidarsi e l'inasprirsi di una tale situazione creerebbero pericoli non lievi, non soltanto alla Francia, all'Italia ed al Belgio, ma anche e, forse, soprattutto, alla Germania. Se, infatti, la resistenza della Germania fosse puramente e semplicemente passiva, è evidente che Francia, Italia e Belgio riuscirebbero ad ottenere, con lo sfruttamento della Ruhr, in prodotti diretti, quello che i tedeschi non vogliono dare in conto riparazioni. Se la Germania, invece, volesse ricorrere all'ostruzionismo, agli scioperi, al sabotaggio del bacino carbonifero, l'occupazione di Essen rimarrebbe frustrata, ma la Germania correrebbe il rischio gravissimo di veder gran parte della sua industria perire, ed andrebbe incontro ad una crisi minacciosa. Ove, infatti, per opera dei sindacati operai tedeschi e del Governo di Berlino, lo sfruttamento delle miniere della Ruhr si rendesse impossibile o, comunque, diventasse meno redditizio di quello che era fino a ieri, la Germania stessa verrebbe colpita dalla crisi del carbone, a tutto vantaggio dell'Inghilterra, che avrebbe modo di instaurare il monopolio del proprio carbone in Europa, a prezzi, naturalmente, di monopolio.

Data questa situazione, è quant'altro mai logico ed opportuno il progetto italiano dell'on. Mussolini, per una soluzione continentale del problema. Francia, Italia e Belgio e la stessa Germania sono, infatti, interessati acchè la questione delle riparazioni non porti le conseguenze suaccennate, che sarebbero tutte a scapito dell'Europa continentale e a totale vantaggio dell'Inghilterra. Naturalmente, Francia, Italia e Belgio sono interessate acchè la Germania mantenga i propri impegni sanciti dal Trattato di Versailles, e versi le sue quote di riparazione. La Germania, nell'alternativa di dover pagare con la forza, o di veder rovinata la propria industria carbonifera, col conseguente disastro industriale generale, avrebbe tutto l'interesse di accordarsi direttamente con la Francia, con l'Italia e con il Belgio.

Da questa visione realistica del problema, trae origine il passo dell'on. Mussolini, il quale, però, va guardato sotto un duplice aspetto: uno generale, per l'accordo continentale, ed uno particolare, per l'accordo fra Italia, Francia e Belgio, al fine di tutelare reciprocamente i propri interessi nell'occupazione della Ruhr. Qualunque sia per essere, infatti, l'esito del tentativo di una cooperazione continentale, resta ben chiaro che l'Italia, mandando i propri ingegneri e i propri doganieri ad Essen, insieme con le truppe franco-belghe, intende garantirsi la propria parte di pegni produttivi, la propria partecipazione allo sfruttamento delle miniere della Ruhr. Non saranno, dunque, soltanto la Francia e il Belgio a controllare la produzione tedesca e ad assicurarsi nei bacini carboniferi quelle quote di riparazioni che la Germania ha rifiutato di pagare, facendosi dichiarare inadempiente dalla Commissione delle riparazioni. L'Italia ha, dunque, fatto una duplice opera: 1) di conciliazione, nel generale interesse europeo, proponendo il progetto di soluzione continentale a quattro; 2) di difesa dei propri diritti, a fianco della Francia e del Belgio, sul Reno.

Il porto, i magazzini e la ferrovia di Fiume

gestiti da un ente italiano

FIUME, 11, sera

Essendo scaduto il contratto tra la Società dei magazzini generali e l'Amministrazione italiana delle ferrovie di Fiume, i magazzini, il porto e la ferrovia, che fino alla fine dell'anno scorso erano gestiti da una società ungherese, sono passati, col principio dell'anno nuovo, sotto l'Amministrazione italiana. Con questo passaggio, la Amministrazione del porto e della ferrovia, viene ad essere completamente nazionalizzata, facilitando così la prossima sistemazione delle funzioni economiche di Fiume contemplata negli accordi di Santa Margherita.

Il più potente aeroplano del mondo

acquistato dal Ministero dell'Aeronautica inglese

LONDRA, 10, sera

Il ministro dell'Aeronautica ha acquistato il più potente aeroplano del mondo. L'apparecchio ha un solo motore, della potenza di mille cavalli.

L'improvvisa morte di Re Costantino

in seguito ad emorragia cerebrale

PALERMO, 11, sera

L'ex Re Costantino di Grecia, morto improvvisamente stamane a Palermo, soffriva di arteriosclerosi e di nefrite, ma nulla faceva sospettare la catastrofe. Egli domani sera doveva lasciare Palermo con la famiglia, per recarsi a Napoli, ospite a Capodimonte del Duca d'Aosta, per indi fissare la sua residenza a Firenze. Stamane, alle ore 9, il Re improvvisamente, colpito da emorragia cerebrale ha perduto i sensi, e, malgrado le immediate ed energiche cure, è spirato alle ore undici, fra la desolazione della famiglia.

La notizia della morte dell'ex Re, ha prodotto in città una grande impressione. Costantino conduceva una vita appartata, ma soleva fare frequenti passeggiate e visitava qualche volta famiglie cospicue della capitale sicula. Al momento della catastrofe si trovavano presso al morente il medico prof. Giuffrè, clinico dell'Università, il quale ha apprestato al Re le più premurose cure, la Regina Maria, le figlie Elena, principessa ereditaria di Romania e la principessa Irene e la novenne principessa Caterina. Gli altri componenti della famiglia si trovano all'estero.

La salma del Re Costantino giace ora circondata di fiori sul letto dove egli è morto. Nelle due ore di agonia, l'ex Re di Grecia nessuna parola potè pronunciare. Il personale del seguito diede telegraficamente notizia del decesso al Governo italiano ed ai figli, dei quali uno è l'attuale Re di Grecia, e l'altro, Paolo, è studente alla scuola navale di Grecia. Fu data partecipazione anche alla Regina madre Olga di Russia, che attualmente risiede a Parigi ed ai quattro fratelli, Giorgio, che è a Parigi, Nicola che attualmente è sulla riviera ligure, Andrea, che si è stabilito a Londra e Cristoforo, che attualmente vive in America. I funerali avranno luogo sabato prossimo. La Salma sarà trasportata nella chiesa ortodossa di Napoli, in attesa che il Governo greco dia il permesso, perchè possa essere trasportata in Grecia, per essere tumulata nella tomba reale.

Costantino di Schleswig-Hollstein-Sonderburg, era nato ad Atene da Re Giorgio e dalla Regina Olga, il 2 agosto 1868. Aveva quindi poco più di 54 anni. Nel 1889 egli sposò Sofia, principessa di Prussia e sorella dell'ex imperatore Guglielmo. Quando era ancora Diadoco, nel 1897, fu nominato comandante supremo dell'armata greca operante contro i turchi in Tessaglia. Dal 1900 al 1909 fu ispettore generale dell'esercito greco. In questa sua funzione riorganizzò l'esercito ellenico, secondo i criteri prussiani. Dopo un periodo di viaggi all'estero, fu chiamato in Patria per assumere il comando dello Stato Maggiore nella guerra balcanica del 1912 - 13.

Il 18 marzo 1913, suo padre Giorgio, primo Re degli Elleni, fu assassinato, e Costantino gli successe al trono. Scoppiata la guerra europea, come tutti ricordano, Costantino partecipò più o meno apertamente per gli imperi centrali, sicchè quando gli Alleati sbarcarono a Salonicco per soccorrere i serbi contro l'invasione tedesca, i sospetti, che egli favorisse i nemici dietro le spalle degli eserciti dell'Intesa furono sempre vivi; perciò il 12 giugno 1917 Costantino fu costretto ad abdicare in favore del secondogenito, principe Alessandro, ed a lasciare la Grecia. Trascorse alcuni anni a Lucerna, senza cessare di tenersi in contatto con i partiti del suo Paese.

Alla fine del 1920, il figlio Alessandro moriva in seguito alla morsicatura di una scimmia e, caduto il partito venizelista, Costantino veniva richiamato sul trono, con un «referendum» largamente favorevole. Nel dicembre di quell'anno, ma gli avvenimenti asiatici ancora freschi nella memoria di tutti, volsero disastrosamente per la Grecia, e Costantino, costretto per la seconda volta a prendere la via dell'esilio, veniva a stabilirsi in Sicilia, ove doveva trovare la morte.

Il defunto ex Re di Grécia, è stato due volte di passaggio a Trieste, nell'autunno del 1913. Salito al trono da pochi mesi, egli era allora nella sua massima potenza, circondato dall'aureola recente delle guerre balcaniche. La prima volta giunse qui la mattina del 3 settembre, a bordo di quel «yacht» reale «Amphitrite», che soleva passare ogni anno qualche settimana nel nostro porto, in attesa della regina Olga di Grecia che andava alle acque. Re Costantino scese a terra, in vestito borghese, con la regina Sofia ed i figliuoli, visitò il consolato ellenico, e salì poi in automobile per recarsi a vedere l'equile di Lipizza. A sera tornò a Trieste, festeggiato dalla colonia ellenica, e partì dalla stazione della Transalpina per quel suo viaggio in Germania e in Francia, che doveva suscitare burrasche politiche per la germanofilia spiegata dal Re, spintasi fino a una grossolana mancanza di riguardo verso gli istruttori francesi del suo esercito. Il primo ottobre, mentre duravano ancora le polemiche per le improntitudini del suo linguaggio, Re Costantino fece ritorno a Trieste, atteso alla stazione centrale dalla colonia ellenica che prodigò acclamazioni al «Re di tutti gli elleni» al «grande vincitore». Questa volta l'ospite si limitò ad attraversare la città, recandosi a bordo del yacht «Amphitrite», che poche ore dopo salpò le àncore e condusse il Sovrano verso il suo fortunoso destino.

L'accordo commerciale con la Francia

e gli interessi dei produttori di sardine giuliani

ROMA, 11, sera

Quest'oggi si sono nuovamente riunite Montecitorio le due commissioni permanenti dell'Agricoltura e dell'Industria, Commercio e Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Cermenati, per esaminare il progetto di legge relativo al recente trattato di commercio con la Francia. La riunione ha avuto una notevole importanza, essendo intervenuti il sen. Teofilo Rossi, ministro del Commercio, e l'on. De Stefani, ministro delle Finanze.

L'on Rossi, ha esposto ampiamente le linee fondamentali del nuovo accordo, il quale, come è noto, consiste essenzialmente nella proroga dell'accordo commerciale concluso nel 1898 fra i due paesi. Il ministro ha rilevato che la proroga ci è vantaggiosa, in quanto che ci assicura il duplice beneficio dell'applicazione della tariffa minima francese e della clausola della nazione più favorita. L'on. Rossi ha inoltre sottolineato i vari vantaggi derivanti dal nuovo accordo, e particolarmente il fatto che noi siamo riusciti a svincolarci da taluni impegni che avevamo assunto in forza del vecchio accordo del 1898 e che non sono più compatibili collo stato odierno della nostra economia nazionale. Tale è il caso dei pesci conservati, i quali fino all'entrata in vigore del nuovo accordo, pagavano soltanto 15 lire al quintale, mentre la nuova tariffa doganale li sottopone al dazio di 120. Il vecchio dazio di 15 lire convenzionato colla Francia, si estendeva colla clausola della nazione più favorita alle provenienze dalla Spagna e dal Portogallo, con grave danno delle venti fabbriche esistenti nella Venezia Giulia. Ora, col nuovo accordo, questo inconveniente è definitivamente eliminato e sono così accolti i voti dei produttori delle nuove provincie.

Il ministro del Commercio si è quindi soffermato particolarmente sulle singole voci, le quali avevano formato oggetto di discussioni durante le precedenti riunioni.

Gli ispettori della Milizia nazionale

L'incarico per la Venezia Giulia all'on. Giunta

ROMA, 11, sera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Stamane a palazzo Viminale, sotto la presidenza del generale De Bono, incaricato dal Presidente del Consiglio, vi è stato il primo gran rapporto di coloro che sono incaricati provvisoriamente delle funzioni di ispettori generali di zona, e che dovranno procedere rapidamente all'organizzazione della milizia nazionale, nelle zone rispettivamente loro assegnate. Erano presenti i comandanti generali, il dott. Italo Balbo, gli ispettori generali, on. Acerbo, Caradonna, Giunta, i capitani Forni, Starace, Padovani, il generale De Merzlyack, il maggiore Teruzzi, Agostini, Bresciani, Calza Bini, Magrini, l'intendente generale Cinelli, e per lo Stato Maggiore, i colonnelli Sacco e Mastromattei. Assistevano all'importante riunione anche l'on. Gai, l'avv. Sansanelli, segretario generale del partito nazionale fascista e Bastianini, vice segretario generale. L'on. De Vecchi era assente, perchè in viaggio di ritorno da Marsiglia.

Il generale De Bono, ha illustrato ampiamente la portata e la natura della nuova milizia, esponendo quale preciso incarico compete a ciascun ispettore. Il generale De Bono, ha anche comunicato di aver preso atto delle dimissioni del tenente Igliori di Roma e del marchese Perrone di Firenze.

Sono stati assegnati i seguenti incarichi di ispettore:

Piemonte (Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Pavia): Cesare Corni; Liguria (Genova, Porto Maurizio): generale De Merzlyack; Lombardia (Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Sondrio, Mantova): maggiore Terruzzi (interim); Veneto occidentale (Verona, Trento, Vicenza, Belluno): Bresciani Italo; Veneto orientale (Padova, Treviso, Rovigo): Iginio Magrini; Trieste (Istria, Friuli, Zara, Fiume): on. Giunta; Emilia-Romagna: maggiore Terruzzi (interim); Marche-Umbria: Agostini; Lazio: Calza Bini; Campania e Terra di Lavoro: Aurelio Padovani; Abruzzi-Molise: on. Acerbo; Puglie e Basilicata: on. Caradonna; Sicilia-Calabria: maggiore Marotta.

Sono stati designati alcuni ispettori a disposizione, fra cui il cap. Starace. Il generale De Bono, si è riservato di designare gli ispettori incaricati per la Toscana e la Lombardia, e il console indipendente per la Sardegna.

L'organizzazione avrà luogo su queste basi fondamentali; ogni zona comprenderà due o tre gruppi di legione; ogni gruppo due o tre legioni; ogni legione da tre a sei coorti, delle quali due, tre e quattro di primo bando; le altre di secondo bando. S'intendono di primo bando, le coorti composte di camicie nere immediatamente mobilitate; quelle di secondo bando, saranno mobilitabili in un secondo periodo di tempo.

Questo comunicato deve servire ad evitare la confusione che di questi giorni si è fatta fra le attuali camicie nere, chiamate temporaneamente ed in via affatto transitoria in ausilio alla forza di P. S. e ciò che sarà la milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Quest'ultima potrà avere anche incarichi di P. S., ma questo non sarà il suo compito essenziale. Così è bene che il pubblico sappia che non è istituita, nè si istituirà alcuna polizia fascista. Lo Stato adesso ha un unico corpo di polizia: l'arma dei carabinieri reali».

Una circolare ai Fasci

contro i tentativi di scissione

ROMA, 11, sera

La Direzione del partito nazionale fascista ha diramato a tutti i fasci una circolare-manifesto, per lumeggiare le linee precise che essi debbono seguire per un migliore svolgimento della vita politica del partito. La circolare rileva i contrasti e le discordie scatenatisi in questi ultimi tempi nei fasci e nelle federazioni provinciali e, riportandosi all'ordine del giorno con cui la direzione del partito invitava i dirigenti provinciali a esercitare con forza maggiore che per il passato le mansioni che ad essi attribuisce lo statuto-regolamento, dice che esso è stato ispirato appunto dallo scopo di troncare ogni tentativo di scissione, creato per beghe personali, che distruggono di colpo tutte le benemerenze passate in coloro che se ne rendono colpevoli.

La circolare deplora anche che la Direzione debba intralciare il proprio lavoro, per occuparsi dell'impressionante fiorire di dissidi che si sono verificati in quasi tutte le province italiane, e ad ovviare a tale grave inconveniente richiama i dirigenti le federazioni provinciali a compiere tutto il loro dovere, senza esitazioni di sorta, evitando di passare alla direzione qualunque pratica di inchieste o d'altro, senza il preventivo consenso del delegato al comitato centrale, il quale deve cercare di risolvere coi suoi mezzi, e valendosi dei suoi poteri, le questioni che si vorrebbero demandare alla direzione. Deplora inoltre l'abitudine invalsa di convocare troppo frequentemente e di chiedere le convocazioni per ogni piccola questione, dei congressi provinciali, e avverte che tali congressi dovranno essere convocati una volta all'anno, e che per adesso rimangono sospese tutte le convocazioni di essi. I membri delle federazioni provinciali che si dimettessero dalle cariche, verranno sostituiti d'autorità dalla Direzione del partito, che intende di evitare ogni fomite di discordie. A troncare ogni tendenza a voler perpetuare lo stato di cose sopradenunciato, la circolare ammonisce che la Direzione è disposta ad usare largamente del potere di dichiarare ineleggibili a tutte le cariche del fascismo (compresa la rappresentanza parlamentare e delle pubbliche amministrazioni), coloro che comunque siano parte nei contrasti ingiustificati o di natura tutt'affatto personale.

Altro punto che la circolare mette in rilievo è quello che riguarda l'attuale deficienza di uomini preparati a reggere uffici importanti, e a proposito di tali inconvenienti afferma essere necessario che il lavoro di preparazione e formazione di uomini sia intensificato nelle file fasciste, e vengano incoraggiati coloro che compiono severamente la loro preparazione. Notando, infine, le preoccupazioni elettorali che si manifestano persistentemente un po' ovunque, la circolare dice che tali preoccupazioni sono premature e che ad ogni modo la Direzione vuole riaffermare la sua decisiva volontà di essere arbitra assoluta nelle elezioni politiche. Evitino le sezioni di parlare di elezioni e si dedichino piuttosto al proficuo lavoro dell'organizzazione dei fasci e della naturale epurazione.

La circolare raccomanda che l'ingresso dei nuovi iscritti sia regolato da norme severe; che sia fatto un più giusto impiego dei mezzi finanziari e, conclude, che se agli inviti categorici in essa contenuti non si atterranno tutti indistintamente i fasci e i fascisti, la Direzione si riserva il diritto di sospendere straordinariamente i poteri dei dirigenti regionali e federali, e di adottare le più gravi sanzioni che una situazione insostenibile consigliasse, per il bene del partito e della Patria.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Venezia Giulia in più larghi confini

Già i primi studi fattisi intorno alla circoscrizione provinciale avevano portato ad una persuasione: che ogni maniera di risolvere il problema sarebbe stata difettosa e pericolosa nazionalmente, se il rimodellamento delle nuove province, superando i preesistenti termini, non si fosse compiuto sopra un'estensione territoriale che comprendesse anche la provincia di Udine. Allora balenò una visione seducente, e che in quel momento anche rispondeva ad una tendenza generale dello spirito pubblico verso l'ampliarsi delle province in organismi più vasti: la visione di un'unica grande provincia che, gagliardamente costituita al confine orientale d'Italia, si allargasse dalla Livenza al Quarnaro, abbracciasse e fondesse in sè tutta l'Istria e tutto il Friuli.

Più tardi, ragioni di immediata praticità rallentarono in tutta Italia il movimento favorevole alle più grandi province. Nondimeno quella visione rimase: e rinunciandosi alla speranza di attuarla in un prossimo domani, la si denominò «la soluzione ideale», come quella che in un più lontano ordinamento amministrativo del Regno, avrebbe offerto la più armonica continuità di vita fra tutte le genti del confine orientale, la più larga unità economica, la meglio proporzionata temperanza degli elementi allogeni col predominante elemento nazionale.

Le circoscrizioni adottate dal Governo prescindono dalla soluzione ideale, dall'attuazione della grande provincia unica fra Livenza e Quarnaro. Ma non abbandonano quello che n'è il concetto ispiratore: vale a dire la partecipazione della provincia di Udine all'assestamento dei territori amministrativi della Venezia Giulia. In altre parole, se oggi si fanno tre province anzichè una sola, esse sono però il risultato di un tale allacciamento, di una tale trasfusione, da risultarne comunanze di stirpi, di problemi, di obiettivi, di spiriti, come in altrettante parti integranti di una stessa regione. Non abbiamo dal nuovo ordinamento amministrativo la provincia unica; ma abbiamo nettamente tracciato il profilo della regione alle porte orientali d'Italia. Abbiamo la Regione Giulia ampliata a tutta l'Istria e a tutto il Friuli, tra i quali son spariti gli innaturali confini che i capricci della storia vi avevan finora bizzarramente tracciato.

* * *

Nel Friuli, nella provincia di Trieste, nell'Istria, noi troviamo oggi, in forza della sistemazione nuova, lo stesso problema fondamentale: l'esistenza di elementi allogeni, sui quali la preminente e predominante popolazione italiana deve esercitare un'azione che li assimili, non nella nazionalità, ma nello spirito, alle forme di vita e agli orientamenti del paese nostro. Cotesta azione, che dall'Italia è alle tre province ugualmente commessa, si prevede possa essere contrastata ad opera degli stessi sparsi fautori d'intransigenza e d'irreducibilità. Quindi, sul terreno politico, azione comune e vigilanza comune nelle tre province: a Udine come a Pola e come a Trieste. E poichè in questo campo ebbe Trieste — per il suo passato di direttrice d'una lotta nazionale acerrima in circostanze fatte tremende dalla mano di un Governo straniero — ebbe Trieste, diciamo, a raccogliere tutta quell'esperienza che doveva tramutarsi in armonia di consigli, di propositi e di fatti, è naturale che Trieste, riconfermando la sua storia, rimanga pur oggi la fonte alla quale si attinge, il centro al quale si guarda, per l'unità di condotta nel consolidamento nazionale ai confini del Paese.

La natura stessa e le vicende spontanee dei popoli hanno voluto che essa fosse questo centro ideale. Qui infatti s'incontrarono, si interpenetrarono, si confusero, i due elementi etnici della regione — l'istriano e il friulano — dei quali v'hanno ugualmente tracce vive nei ricordi etnografici della città. Ed oggi ancora sono cotesti due ceppi nobilissimi d'antica italianità, quello del Friuli e quello dell'Istria, chiamati, tutti intorno a Trieste, a svolgere lo stesso disegno di vita italiana in modo da assicurare all'Italia, non alla superficie del territorio soltanto ma nella profondità delle anime, la piena efficienza nazionale delle sue terre di confine.

Ma se grande è la missione ideale di Trieste rispetto alla Nazione, e grande pertanto l'interesse d'Italia che essa risulti riconvalidata nell'ambito più largo delle nuove circoscrizioni, non meno importante, e di natura più immediata, più pratica, più aderente alla realtà quotidiana, è l'ufficio che spetta a Gorizia e che essa non tarderà ad intravvedere. Ufficio di molto maggiore entità di quello che sarebbe stato se, compiacendosi all'attaccamento dei goriziani per loro forme passate di autonomia, si fosse limitata l'influenza della loro città alla cerchia d'una piccola provincia, angustiata e minacciata di continuo da una pressione massima di elementi stranieri.

* * *

Gorizia deve oggi respirare più liberamente e concepire l'orizzonte più largo che le fu creato, e scorgere l'incombenza nuova che le è assegnata, non di arduo filtro delle popolazioni allogene della montagna, ma di organo d'unificazione e di collegamento fra tutto il Friuli che sta al di là dell'Isonzo e tutte le altre popolazioni giuliane che stanno al di qua.

Alla difesa nazionale che le fu affidata in passato sotto condizioni così terribili da costituire eroismo l'assumerla, oggi provvedono, con adeguata misura e sincronia di sforzo, Udine, Trieste, Pola. S'è allentata l'asperità della lotta; la fronte s'è ampliata e suddivisa in settori ponderatamente equilibrati, con grande ed innegabile tranquillità nostra. Ciascuno terrà il posto suo con onore, ne siamo sicuri. Ma conviene che uno sia lo spirito degli italiani dalla provincia del Friuli alla provincia dell'Istria: e rispetto a questo spirito, Gorizia, che appartenne all'italianità dell'antico nucleo giuliano, ed ora è entrata a far parte della provincia friulana, ha una missione particolare che non esitiamo a credere debba riempirla d'orgoglio.

Gorizia è divenuta il vero punto dove si fa la saldatura e l'unificazione della Patria, nel cuore della regione orientale d'Italia quale si vien componendo dopo la guerra vittoriosa. I confini provinciali, nell'ordinamento del nostro Regno, non contano tanto quanto si è creduto da chi troppo si accese nei dibattiti per le circoscrizioni. Le amministrazioni delle province si riducono, a ben guardare, a poco più che la cura delle strade e delle Opere pie. Ma quello che conta nel caso nostro è l'attuazione migliore del pensiero che fece includere l'antica provincia d'Udine nel movimento di confini provinciali determinatosi nella regione nostra. Il pensiero è quello di creare un vincolo più forte, un unità spirituale, un collegamento più stretto anche nel campo degli interessi economici, fra le province di nuova annessione e la più vicina delle vecchie province d'Italia. E per l'adempimento di questo pensiero molto può fare Gorizia.

Essa, che con Udine ha tanta comunanza di friulanità, ma con Trieste, con l'Istria, ha comuni tanta storia, tanta organizzazione, tanta febbre di sentimenti, tanta lotta, deve in un certo modo cercar di spargere attraverso la regione intera queste così vive comunanze che sono dentro di lei. Deve essere vigile a che non s'interrompa quella continuità così benefica alla Nazione che è tra la vita del Friuli e quella dell'Istria, e che si alimenta del convergere a Trieste verso una grande città, verso un grande porto, verso quella cosa che, al disopra di ogni tracciato di amministrativi confini, ha la potenza di attrazione e di accumulazione propria appunto alle grandi città e ai grandi porti. Noi vediamo in Gorizia, oggi assegnata alla provincia di Udine, il precipuo nodo, il punto di più stretta fusione, tra i vari elementi che debbono in avvenire comporre fra le Alpi e l'Adriatico una fiorente ed organica regione italiana.

E poichè sappiamo la forza dei vincoli che già nei passati secoli legarono queste terre e che si rassodarono nella intensa fiamma della lotta contro l'Austria sentita a Udine a Gorizia a Trieste nell'Istria con lo stesso ardore, e poichè abbiamo fiducia che Gorizia sappia compiere ogni missione italiana affidata al suo spirito, noi abbiamo salutato con pieno consenso la forma data dal Governo nazionale alle circoscrizioni provinciali di queste terre. Essa è fatta perchè il Paese si fonda: perchè non si parli più d'italiani che furono di qua e che furono di là, nè si vedano più i segni del taglio austriaco insolcati nell'unità della regione orientale d'Italia.

La crisi edilizia e le case popolari

Le ampie facilitazioni concesse dal Governo ai costruttori di case dovrebbero servire a rompere il ghiaccio incitando quelli a porre mano a nuove costruzioni. L'abolizione del regime vincolista riapre il mercato dei fitti, concedendogli quella elasticità che per otto anni gli venne meno per ragioni che trovarono la loro giustificazione nella crisi generale economica. Qui, tra noi, la crisi — inutile negarlo — perdura, con caratteri che non accennano per nulla ad attenuarsi nella loro asprezza, onde alle ragioni utilitarie e che riflettono gli interessi dei proprietari e costruttori di case per abitazione, si aggiungono quelle di natura sociale, per cui il Comune, con squisito senso di opportunità, ha in animo di contribuire alla risoluzione del problema delle case, esentando del soldo pigioni i volonterosi che il loro denaro intendono impiegare nella industria edile.

Le nuove costruzioni in atto

Un primo passo contro il perdurante stato d'inerzia è già stato compiuto da alcuni tra i nostri grandi organismi finanziari e assicuratori: la Banca d'Italia si prepara a nuove costruzioni, con lo scopo d'ingrandire — come l'esperienza ha dimostrato necessario — la propria sede. Le Assicurazioni Generali hanno già iniziato lo sgombero dell'amplissima area compresa tra via Carducci e via Venti Settembre. Di fronte alla Caserma Oberdan, lo spiazzo intorno alla vecchia fontana è già stato disselciato e tra non guari le fondamenta di un progettato magnifico palazzo saranno un fatto. Una quarta costruzione, la cui area formerà oggetto di discussione nella prossima tornata del Consiglio comunale, è in vista. Sono quindi quattro nuove costruzioni, con una rilevante quantità di quartieri e di vani abitabili, un nuovo polmone che si aggiunge all'ansimante vita cittadina, e soprattutto un mezzo non disprezzabile per occupare parecchie centinaia di operai di ogni categoria. Poichè l'edilizia comporta la partecipazione attiva di tutte le classi di lavoratori, dall'umile manovale, al muratore, al falegname, al modellatore, al fabbro, fino al pittore ornamentale.

Tutto ciò costituisce un buon inizio, ma non è tutto. Bisogna ricominciare a costruire su larga scala, dando la preferenza alle case popolari, i cui fitti siano alla portata delle umili borse dei lavoratori e di quella categoria numerosa di impiegati e di professionisti che della crisi economica generale hanno subito e continuano a subire i maggiori danni, le angustie più aspre perchè taciute, e nascoste perciò agli occhi del pubblico. Le grandi case, i palazzi, gli appartamenti lussuosi servono ai pochi fortunati la cui situazione finanziaria costituisce un'eccezione alla regola; ciò che occorre è la piccola casa, che costi poco: Fin quando sul mercato tale tipo di abitazione non sarà abbondante, la crisi continuerà assillante, preoccupante, insoluta.

Giustamente, quindi, il Governo richiama l'attenzione dei costruttori e dei proprietari di casa, avvisandoli che, ove gli uni non costruissero e gli altri abusassero delle nuove provvidenze, sarebbe costretto a ritornare al regime restrittivo e vincolista.

Nei riguardi di Trieste, più che altrove, urge provvedere. Anzitutto occorre avere subito disponibili aree pubbliche capaci di accogliere le nuove costruzioni, possibilmente centrali. Il momento a noi sembra opportuno quindi acciocchè sia risoluta la questione delle Caserme. Lo scioglimento del Corpo della regia guardia rende disponibile la Caserma di Rozzol, per cui questa può essere subito occupata dalla Brigata Sassari, che ivi troverebbe locali meglio adatti di quelli che attualmente occupa, per la propria definitiva sistemazione. La restituzione al Municipio della Caserma Oberdan, d'altro canto, si tradurrebbe nella possibilità di dividire in lotti l'ampio spazio dove sorgono le caserme stesse, ma più che altro del cortile, che è una vera piazza d'armi. Ivi dovrebbe sorgere un quartiere capace di dare ricetto a qualche migliaio di famiglie. La creazione di questo nuovo centro abitato risolverebbe molti problemi che hanno attinenza con i servizi pubblici, poichè, racchiudendo la maggioranza della popolazione del comune nell'ambito cittadino anzichè espanderla comunque, non certo ordinatamente, alla periferia e nei sobborghi, le spese relative ai bisogni comuni — quali le fognature, l'illuminazione, il servizio d'acqua ecc. — sarebbero notevolmente minori. Bisogna quindi affrettarsi.

L'assoluta necessità di alloggi popolari

Il concetto sul quale noi non ci stancheremo d'insistere è però quello riguardante il tipo di casa di cui assolutamente abbisogna la città. Qui, come altrove, — forse in maggior misura — la guerra immobilizzò maestranze e materiali, onde ne derivò l'arresto assoluto delle costruzioni edili. Dopo la guerra, nelle altre città del Regno, l'industria privata, per assecondare le richieste dei nuovi arricchiti, si dedicò alla costruzione di ville e villette di carattere non popolare. Dal 1920 in poi anche questa richiesta venne a mancare. Quella tale forma di equilibrio economico stabilitosi tra gli arricchiti di guerra, allorchè cominciarono ad avere la sensazione della realtà, smarrita o altrimenti deformata dai fantastici e rapidi guadagni del periodo bellico, fece sì che ville e villette non trovarono più acquirenti. Costavano già troppo anche per le borse ben fornite.

Il tipo di casa popolare venne assunto dalle cooperative sorte come una vera fungaia in tutto il territorio del Regno. Se non che anche le cooperative ebbero un periodo di stasi forzata, provocata dall'alto costo dei materiali e della mano d'opera, onde si impose il contributo governativo e comunale che venne integrato nel testo unico sulle case economiche e popolari, auspici i ministri Ciuffelli e Dante Ferraris; per cui, mentre si creavano condizioni di favore ad enti ed istituti, l'industria privata veniva abbandonata a se stessa.

Si sa quale scarso contributo abbian dato le amministrazioni locali alla ripresa delle costruzioni edilizie, e ciò non per colpa loro, ma, in generale, per proprie impossibilità finanziarie. Comunque ad una cosa si era e si è ormai provveduto: a dare le case cioè agli impiegati. Le numerose cooperative dei dipendenti statali, in tanta confusione di decreti-legge, approfittando del momento nel quale era agevole imporsi ai Governi, ottennero le facilitazioni maggiori, i massimi contributi statali sotto forma di crediti estinguibili in cinquant'anni. Ora bisogna provvedere alla casa dell'operaio e della popolazione meno abbiente.

Qui da noi, purtroppo, non si è fatto nè questo, nè quello. Di cooperative di impiegati — salvo errore — ne esiste una sola, quella dei ferrovieri, la quale però non è ancora riescita a iniziare lavori di sorta. C'era un'altra cooperativa, è vero, che avrebbe dovuto assommare tutti gli impiegati statali, e di cui è inutile indagare le cause del suo fallimento. Altre? Non sappiamo. All'infuori della lodevole iniziativa del Comune tradottasi per mezzo dell'Istituto per le case minime, nullà si è fin qui fatto; le case su per giù sono quelle che erano nel 1914, meno le demolite per ragioni statiche o di pubblica utilità.

Le iniziative, del resto, che fanno capo a istituti, cooperative ecc., hanno naturalmente il difetto di soddisfare le esigenze di una categoria di persone sempre limitata e non la generalità dei cittadini. Comunque la loro produttività è esigua nei confronti dei bisogni del mercato. Occorre perciò l'intervento dell'iniziativa privata che conviene incoraggiare creandole condizioni possibili onde assicurarle un margine di utile e magari assegnando un premio per ogni vano che sia costruito entro lo spazio di un anno. Ora, siccome si tratta di una vera e propria ricostruzione edilizia cittadina, tale premio potrebbe essere assunto dal Comune, sotto forma di minorazione sul prezzo di vendita delle aree comunali.

In conclusione: il Consiglio comunale si dimostri meno esigente nella concessione delle aree di sua proprietà; ed ove occorra, faccia prezzi di favore a condizione che le costruzioni siano di carattere esclusivamente popolare ed economico, e che i lavori non debbano durare oltre l'anno.

La prossima seduta del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale terrà la prima seduta di quest'anno domani, alle 19, col seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del P. V. dell'antecedente seduta; 2) Comunicazioni; 3) Completamento del comitato amministrativo delle Tramvie municipali; 4) Proposta delle commissioni riunite di finanza e della politica del lavoro circa il regolamento generale per gli operai del Comune e delle aziende municipalizzate; 5) Chiarimento in merito all'esenzione d'imposte accordate alle Assicurazioni Generali nella precedente seduta; 6) Domanda di esenzioni fiscali da parte dell'Istituto nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, per la costruzione di un edificio in via del Coroneo; 7) Proposta della Giunta municipale in merito alle nuove tasse mercato.

Per i regnicoli danneggiati di guerra. Abbiamo riferito nei giorni scorsi che una Commissione di danneggiati di guerra si era recata a Roma, per conferire in merito alle liquidazioni, con i ministri Giuriati e De Stefani.

I rappresentanti dei regnicoli danneggiati di guerra, Sandri, Zoppolato e Revel hanno avuto un colloquio con il ministro delle Terre Liberate ed allo stesso hanno presentato un memoriale. In questo colloquio S. E. Giuriati ha dimostrato di essere perfettamente a conoscenza delle condizioni nelle quali si trovano ancora oggi gli ex profughi regnicoli della regione, ed assicurò una sollecita definizione del problema, subito che avrà esaminato il memoriale.

Per la erogazione dei fondi necessari alle liquidazioni, S. E. Giuriati confermò di aver già conferito in precedenza con il ministro del Tesoro, presso il quale sono ancora allo studio le pratiche delle liquidazioni ai regnicoli danneggiati dalla guerra.

La Commissione presentò una copia del memoriale a S. E. De Stefani che, dopo averne presa conoscenza, a mezzo del suo segretario particolare comm. Faccini, assicurò che la pratica verrà studiata dal sottosegretario al Tesoro on. Rocco, onde giungere alla definizione e allo stanziamento dei fondi occorrenti.

L'on. Giuriati fece presente alla Commissione i gravi sacrifici imposti alle finanze dello Stato dalla liquidazione dei danni di guerra e la esortò a interporsi presso i danneggiati regnicoli affinchè anch'essi s'impongano qualche sacrificio limitando al minimo le loro richieste. Della questione s'interessa anche l'on. Giunta, che avrà in questi giorni un colloquio con il ministro De Stefani sull'argomento.

L'invenzione di un istriano. Da qualche settimana Aquilino Sason, da Verteneglio d'Istria, ha ottenuto un brevetto rilasciatogli dal Ministero per il Commercio e l'Industria per un «nuovo freno di sicurezza» applicabile a convogli ferroviari e trams. Il nuovo freno funziona automaticamente, arresta il convoglio a minima distanza ed evita lo slittamento in modo da scongiurare i disastri.

L'applicazione a Trieste del patto Mussolini-d'Annunzio per la Gente di mare

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti alla sede del Fascio il cap. Ricci, fiduciario del partito fascista, il cap. Mosca, segretario della Corporazione lavoratori del mare, il cap. Manzutto ed il sig. Petrizzi, nuovo segretario della sezione marinara di Trieste. In questa riunione, presieduta dal segretario politico del partito nazionale fascista Luigi Morara, si è esaminata la portata delle trattative d'Annunzio-Mussolini, che si conclusero con il noto patto per l'organizzazione della gente di mare in un'unico ente sindacale: La Federazione dei lavoratori del mare, sotto la direzione del segretario generale cap. Giulietti. Dopo aver preso in esame i rapporti fra il partito fascista e la Federazione per una migliore intesa sia nel campo politico, che in quello sindacale, i presenti decisero concordemente di dichiarare sciolta la corporazione nazionale dei lavoratori del mare e stilizzarono un manifesto col quale sarà fatto invito alla massa dei marittimi di rientrare nella vecchia federazione dei lavoratori del mare, per compiere la loro funzione sindacale in armonia con gli interessi della Nazione.

Dopo la riunione il segretario Morara ci fece, sull'importante argomento, le seguenti dichiarazioni:

— Abbiamo assistito in questi giorni al passaggio delle forze della Corporazione del mare alla vecchia Federazione, della quale rimane tuttora reggitore il cap. Giulietti. La Corporazione non esiste più. Era dovere accettare il patto che portava in calce la firma dei due massimi italiani viventi. Nata con il solo scopo di raccogliere e orientare la gente del mare nell'orbita degli interessi nazionali, la Corporazione aveva in brevissimo tempo inquadrato la maggioranza dei marinai italiani. Essa ha assolto il proprio compito, perchè, dopo l'azione fascista, lo spirito misoneista ed esclusivista della Federazione del mare, che la spingeva a una sterile lotta contro gli armatori e gli organi dello Stato, è mutato completamente. La nuova organizzazione sindacale entra nell'orbita degli interessi della Nazione e vuole cooperare validamente alla sua ricostruzione economica. Da oggi la Federazione dei lavoratori del mare, guidata da uomini nuovi, sotto il controllo del partito nazionale fascista, riprende — ha concluso il segretario Morara — la sua attività nei limiti segnati dal patto Mussolini-d'Annunzio.

Il segretario della Corporazione nazionale della marina mercantile, cap. Mosca, ricevette ieri dal cap. Giulietti la seguente lettera: «La prego, onde meglio regolare la situazione marinara di Trieste, di voler accettare la carica di consulente della locale Federazione marinara a fianco del segretario».

Il cap. Mosca declinò l'incarico, allegando le sue molteplici occupazioni, e designò in sua vece il cap. Ricci. Dopo la riunione è stato redatto il seguente invito alla gente di mare aderente al sindacato nazionale:

«In obbedienza all'ordine emanato da S. E. Benito Mussolini, questa sezione viene sciolta e si invitano gli iscritti a rientrare in seno alla Federazione italiana dei lavoratori del mare che, con l'applicazione del patto, riprende le sue tradizioni patriottiche non disgiunte dalla sana tutela degli interessi della gente di mare. - Firmati: il vice-segretario generale: Ricci e il segretario: cap. Mosca».

La settimana dei festeggiamenti pro minorati di guerra. Nel programma della settimana di festeggiamenti pro minorati di guerra, era compresa anche una ricca lotteria con doni di valore, largiti da benefattori e da enti pubblici, dei quali abbiamo anche pubblicato la lista. Per ragioni tecniche ora il comitato si trova costretto a rimandare la lotteria ad altra epoca, mentre, per impegni già presi, si svolgeranno tutti i trattenimenti pubblici annunciati, che si sono iniziati ieri l'altro col grande ballo al Savoia.

Il grande ballo, con la cooperazione della prima ballerina Etterina Mazzuchelli, che doveva tenersi questa sera al Filodrammatico, è stato rinviato a mercoledì 17 corr., per riguardo al ballo accademico, che si terrà questa notte alla Filarmonica. Il comitato della festa pro minorati avverte che i biglietti d'invito sono da considerarsi validi per la nuova data.

Intanto sabato avrà luogo l'annunciata recita alla Società Ginnastica, che vuole patriotticamente dedicata una serata a tutto beneficio dei minorati di guerra.

L'ultimo trattenimento della serie, il grande concerto vocale-istrumentale sotto la direzione del maestro Curelich e la cooperazione di diversi degli artisti che ora cantano al nostro Verdi, gentilmente concessi dall'impresa Delfino-Legnani, si terrà lunedì 22 corr., nella sala maggiore del Circolo Artistico.

La festa benefica all'Hotel Savoia. Come abbiamo accennato ieri, il ballo ch'ebbe luogo nelle sale dell'Hotel Savoia pro mutilati, tubercolotici di guerra, madri, vedove e orfani dei caduti, riuscì addirittura imponente per la partecipazione di tutta la migliore società triestina, con a capo il Prefetto comm. Crispo Moncada, i più alti esponenti del Governo locale, delle amministrazioni pubbliche, delle società e degli enti cittadini. Brillantissima fu la partecipazione delle signore, le quali portarono una nota di eccezionale eleganza.

La bella festa si è svolta sotto la presidenza onoraria della contessa Segrè. Uno speciale encomio deve essere tributato alle gentili organizzatrici signore Ethel Ucelli e Dora Blau, le quali gentilmente si curarono per la riuscita della festa benefica, che ha dato un risultato molto notevole per gli scopi patriottici che si propongono le suddette organizzazioni.

Il ballo accademico. Stasera dunque c'è il ballo accademico. Continua la simpatica tradizione che ha radici in anni ormai lontani, quando la radunata bella aveva anche un carattere di battagliera dimostrazione, e dopo il convegno elegante e sereno i giovani ripartivano, o a lottare e a resistere nelle università d'oltr'Alpe, di fronte alla brutale prepotenza straniera, o a diffondere nelle città del Regno l'amore e l'ardore per la redenzione delle nostre terre e la più grande Italia. Forza e gentilezza schiettamente italiche davano il tono alla festa, e per la severa sensibilità nazionale degli organizzatori, esservi ammessi era gioia e vanto. Negli addobbi, nei fiori, e più e meglio negli animi, arrideva il tricolore, e quando il Podestà di Trieste, sola autorità riconosciuta e amata — il consolato d'Italia interveniva in... incognito — entrava nella sala, le fervide note degli inni patrii interrompevano i facili ritmi delle danze. Ora la redenzione concede più spontanea e spensierata letizia, ma l'antica festa serba quel decoro e quella bellezza che la rendono sempre la più splendida e la più cara. E anche stasera il pubblico più eletto della nostra città converrà certo nella sala della Filarmonico-drammatica, tanto più che per cortese riguardo al ballo accademico, il Comitato pro mutilati, invalidi e tubercolotici di guerra e madri, vedove e orfani dei caduti ha rimandato a mercoledì venturo il ballo che si doveva tenere all'Hotel Savoia.

Una conferenza scientifica alla Società Adriatica. Stasera, alle 18.30, nell'aula del Museo di storia naturale, il signor Enrico Mulina parlerà sull'esperimento di Michelson e sulle conseguenze dedotte da tale esperimento dal defunto senatore Righi. Sono invitati i soci, le società scientifiche e i cultori di scienze.

I solenni funerali del volontario Sottotenente Bernardo Benussi

Come annunciato, ieri dal cimitero di Sdraussina, dove venne provvisoriamente sepolta, fu trasportata a Trieste, per essere deposta nella tomba di famiglia, la salma dell'eroico volontario di guerra sottotenente Bernardo Benussi, caduto a 19 anni, il 27 marzo 1916 al bosco Capuccio, colpito da una scheggia di granata.

A ricevere e a rendere onore all'eroico triestino caduto, si raccolsero ieri autorità e associazioni in via Fabio Severo. Levato il feretro dal «camion» che lo portò in città, alle 15 si compose il corteo che riuscì imponente.

Apriva la lunga fila di bandiere e di rappresentanze un picchetto di vigili urbani in alta tenuta, con la bandiera del Comune. Seguivano cinque ghirlande portate a mano: una del Municipio, una del Ginnasio-liceo «Dante Alighieri», una della Compagnia dei volontari giuliani, fiumani e dalmati, una del Rowing-Club e una della famiglia. Le altre corone erano collocate sur un carro, che chiudeva il corteo.

Dopo le corone veniva la Banda del Presidio; un picchetto d'onore del VI artiglieria da campagna, le bandiere dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione combattenti e della Compagnia dei volontari giuliani. Seguiva il carro con la cassa, avvolta nel tricolore e fiancheggiata da sei consiglieri comunali ex combattenti e, dietro la bara, stavano le famiglie Benussi, Nordio e Venezian, congiunte dell'eroe, una lunga schiera di amici e conoscenti e una numerosa rappresentanza di madri e vedove dei caduti.

Nella schiera delle rappresentanze notiamo per ordine: Ufficiali di tutte le armi, compresa la R. Marina e i Carabinieri. Il tenente Ciapparelli rappresenta l'arma del caduto. Seguono il Sindaco e numerosi consiglieri, fra cui i commilitoni del defunto: ing. Sulligoi-Silvani, avv. Giorgio Dompieri, Blasevich-Bondì, Nino Battino, cav. Giorgio Cuzzi, ing. Riccardo Nordio, ecc. Il partito fascista è rappresentato dal capitano Lupetina, prof. Dino Fonda, conte Zamagna e dott. Gino d'Angelo; il cav. Rendina rappresenta il Questore.

Chiudono il corteo l'Associazione nazionalista con bandiera, la bandiera del Ginnasio-liceo «Dante Alighieri» con il direttore prof. Ziliotto e numerosi scolari, quella del liceo «Pitteri» con il direttore Gentile e parecchie scolare, la «Dante Alighieri» con bandiera, il «Rowing-Club» con bandiera, una rappresentanza dell'Ordine dei medici, per l'Associazione bersaglieri in congedo «Enrico Toti» il col. Gatti e per la Federazione naz. bersaglieri il tenente Ascarelli. Un altro picchetto di artiglieri segue il carro delle ghirlande.

Il corteo attraversa piazza Oberdan, via XXX Ottobre, Corso V. E., piazza Goldoni, Corso Garibaldi e piazza Garibaldi. All'imbocco di via del Bosco il picchetto d'onore si schiera a fianco della strada e anche le rappresentanze fanno ala al carro con il feretro, che passa, mentre i soldati presentano le armi.

Il corteo si scioglie, mentre congiunti e amici accompagnano la salma eroica a S. Anna.

Decessi. Ieri cessava di vivere improvvisamente il signor Ferdinando Mingotti, che trascorse tutta la sua vita negli uffici del Comune, dov'era conosciuto per uno dei funzionari più capaci e più zelanti ed aveva raggiunto il grado di ufficiale superiore. Era stato giubilato da qualche tempo; ma ancora vegeto, nulla faceva prevedere la sua prossima fine. Ottimo cittadino, godeva larghe simpatie in tutti i circoli. Alla vedova, ai figli e agli altri congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

— Ieri si spegneva pure la signora Erminia ved. Petronio, madre dell'egregio assessore municipale dott. Antonio Petronio, donna di rare virtù domestiche ed esemplare educatrice della numerosa e patriottica sua famiglia. Al dott. Petronio, ai suoi fratelli e a tutti gli altri congiunti colpiti dalla grave sciagura inviamo un saluto di dolente simpatia.

— La morte colpiva ieri il sig. Edoardo de Pollich, impiegato bancario, uomo da tutti stimato, e che a' suoi tempi fu notissimo per la forza erculea e il coraggio. Il Pollich s'era fatto conoscere circa venticinque anni addietro per il risoluto slancio col quale s'era gettato a fermare il braccio di un assassino, rimanendo ferito egli stesso. L'azione valorosa piacque talmente che parecchi membri della Società di Scherma vollero conoscerlo e stringergli la mano: da allora entrò alla Società di Scherma egli stesso, e apparve nei tornei tiratore formidabile, specialmente di sciabola. Una grave malattia lo costrinse a ritirarsi nel pieno vigore degli anni, e da allora condusse vita di famiglia, e il suo nome che era stato sinonimo di forza, fu a poco a poco dimenticato. Alla vedova e alla figlia le nostre condoglianze.

Scambio di telegrammi fra la Camera degli ingegneri e l'on. Acerbo. Il Consiglio dell'ordine degli ingegneri (Camera degli ingegneri della Venezia Giulia), plaudendo allo schema di decreto del Governo per facilitare la ripresa dell'attività edilizia, ha diretto a S. E. Acerbo il seguente telegramma: «La Camera degli ingegneri della Venezia Giulia, mentre plaude al decreto con cui l'E. V. intende ottenere e certamente otterrà pronta ripresa delle costruzioni edili in tutta Italia, confida e prega che con riguardo al termine perentorio fissato dal decreto stesso, esso abbia ad aver vigore immediato dalla data della sua pubblicazione anche per le nuove province».

Il sottosegretario on. Acerbo rispose con quella prontezza che distingue il Governo fascista, dando ampie assicurazioni sull'estensione del decreto anche alle nuove province, col seguente telegramma: «Ing. Ziffer, presidente Camera ingegneri. Risposta telegramma ieri assicuro mio particolare esame estensione legge imposta fabbricati nuove province. Acerbo, sottosegretario Stato Presidenza».

Movimento dei pegni al Monte di Pietà nll'ottobre 1922: La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di settembre 1922 fu di pegni 87.966, con la sovvenzione di lire 3.170.160 Entrate nell'ottobre partite 19.924, con la sovvenzione di lire 687.328.10; uscite nell'ottobre partite 20.820, con la sovvenzione di lire 707.747. Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultano: entrate in più partite 7211, con la sovvenzione di lire in più 204.168.50; uscite in più partite 7236, con la sovvenzione di lire in più 291.071.50. La rimanenza quindi corrispondente dell'anno decorso risulta in più di partite 24.502, con la sovvenzione di lire in più 1.251.460.30.

Nuovi movimentisti alle Ferrovie dello Stato. Hanno assolto con esito brillante gli esami di sottocapistazione presso la locale Direzione delle Ferrovie dello Stato, i sigg. Carlo Borsari ed i concittadini Giuseppe Beuzzar, Giovanni Dalla Via e Bruno Zocco.

Per mandato di cattura. L'ispettore Turus, della squadra mobile della Questura, arrestò ieri mattina in via del Molino Grande certi Ferdinando Samarino, di 20 anni, da Trieste, abitante in Valle di Rozzol N. 719 e Antonio Cuppo, di 18 anni, abitante in via del Bosco N. 1.

I due, che sono colpiti di mandato di cattura per il crimine di furto, furono passati alle carceri di via Coroneo.

Le banconote false. La signorina Ines Cattarinich, di cui fu fatto il nome in una notizia concernente il sequestro di una banconota falsa, ci prega di rilevare che dopo essere stata interrogata al Commissariato, fu senz'altro rilasciata.

COMUNICATI*)

Gabinetto Dentistico
Dott. Alessandro Martinelli
CHIRURGO-DENTISTA
Estrazioni senza dolore — Otturazioni — Dentiere in caucciù a L. 10 per dente — «Bridgework» in oro — Specialità: Ponti d'oro con appoggi d'oro invisibili
CORSO GARIBALDI N. 28, I piano

Dott. O. BARBERI
specialista per le malattie della
PELLE E DEI CAPELLI
Cure per l'estetica del viso - Massaggi elettrici
Cura radicale dei
peli superflui con l'elettrolisi
Via Imbriani 16 (ex Via S. Giovanni)
Riceve 11-12 e 14-16.

DITTA PROTOCOLLATA
esistente oltre 70 anni, importazione-esportazione, cedesi anche prontamente, con vasto magazzino, ottima posizione, scrittoio, telefono, arredamento ed avviamento.
Offerte «Ottime condizioni», Piccolo.

Cercasi piazzista
introdotto città e provincia generi alimentari nonchè biscotti, cioccolato per primaria Ditta triestina. Saranno prese in considerazione soltanto offerte dettagliate con primissime referenze.
Offerte Piccolo sub «Referenze».

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25 p.terra
INCANTO
che verrà tenuto sabato 13 corrente, dalle ore 9-17.
Collana e spilla d'oro con brillante, due biciclette usate, specchi, tavolino, poltrone, quadro, stageres, orologio regolatore, scansie, tre tagli stoffa, chiffonnier, sgabelli, lettiere, suste e materassi.

LA MERVEILLEUSE
TRIESTE
A. V. E. Corso Vittorio Eman. 27
LIQUIDA
per fine stagione tutte le confezioni per signora
MANTELLI, TAILLEURS
TOILETTES PER SERA, BLOUSES
ECCEZIONALI RIBASSI
PREZZI INFERIORI AL COSTO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e sifilitiche
Corso Vitt. Em. III n. 41 - Telef. 13-52
Riceve: dalle 8-9.30, dalle 11-14 e dalle 16-19

VINI da pasto per famiglie, qualità squisite, in fusti e damigiane da 10 litri in poi, franco domicilio. Opollo e bianco Lissa lire 4, Refosco d'Istria 3.80, Toscano rosso 3.40. Deposito E. Jurcev, via di Romagna 22.

irradia la sua bella fama
in tutto il mondo
come infallibile rimedio
contro i REUMATISMI in genere

31
GENNAIO
data fissa ed irrevocabile della
Grande Lotteria Nazionale
— pro —
Combattenti Italiani
Premi per L. 400.000 in contanti
Primo premio L. 200.000
Secondo premio L. 100.000
ed altri 60 premi in denaro.
Premi in oggetti di valore per l'importo di
L. 200.000
I biglietti al prezzo di lire 2.—, trovansi presso i BANCHI LOTTO, SPACCI TABACCHI, BANCHE, CAMBIO VALUTE, UFFICI POSTALI ecc.

Mazda
LA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

Sollievo e conforto per gli anziani
Quando l'età si avanza, i reni sono soggetti ad indebolirsi. Perciò, quando avanziamo in età, siamo più suscettibili di tali sintomi renali come: mal di schiena, dolori reumatici, giunture rigide e gonfie e disturbi urinari. Le persone anziane possono fidarsi delle Pillole Foster per i reni, una medicina sicura e continuamente riconfortatrice dei reni. Migliaia di persone avanzate in età hanno posto il loro conforto nell'uso delle Pillole Foster per i reni. — Ovunque: L. 5, sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. — Deposito generale: G. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

La donna scannata in via G. Vidali

I nuovi aspetti della tragedia

nei rilievi dell'autorità

Le figure dell'impressionante tragedia di via Vidali hanno ormai assunto pieno rilievo e sono state poste nella loro vera luce, anche per le varie, importanti testimonianze. Alcuni particolari, anzi, per quanto riguarda l'episodio tragico che condusse all'uccisione, subiscono attraverso gli interrogatori dell'arrestato un notevole spostamento.

La tragedia nel racconto dell'uccisore

Nei successivi interrogatori, alle domande che il dott. Desderi rivolse al Belleli, questi sostenne che la tragica scena finale non si svolse, come si riteneva dapprima, nella stanza matrimoniale, bensì nella cucina. Quando la Delpin, verso le 14.15 entrò nell'abitazione, l'amante se ne stava seduto su una seggiola, accanto al focolare, ove aveva messo al fuoco un bricco per l'acqua volendo fare un pediluvio e nell'attesa che l'acqua si scaldasse, affilava il rasoio, perchè si preparava a radersi la barba. Disse poi di aver acquistato due mesi or sono il rasoio per suggerimento dell'amante, allo scopo di risparmiare la spesa per il barbiere.

Da tre giorni, secondo quanto narrò l'arrestato, egli non aveva mangiato altro che un po' di pane. Allorchè lei s'affacciò all'uscio, il Belleli finse di non accorgersi della sua presenza; lei, col suo modo sprezzante, gli chiese:

— Perchè ti ga quel muso?

E allora cominciò l'alterco, con poche battute violente: Il Belleli stette sempre seduto ma quando la Delpin gli si avvicinò pronunciando atroci epiteti offensivi al suo indirizzo, egli, che impugnava il rasoio, perdette il lume della ragione e vibrò un colpo alla Delpin in direzione del collo.

La donna retrocedette con un urlo ma già la trachea era stata squarciata. Tuttavia il sangue non fiottò; lo squarcio aveva prodotto un'emorragia interna. La donna premette le mani sulla ferita per impedire l'uscita del sangue, e sentendosi mancare le forze, si avvicinò all'uomo muovendo la bocca che non rendeva suono — essendo recise le corde vocali — come per chiedergli soccorso.

«Ho agito sotto l'impulso di una forza cieca...»

Ma il Belleli — secondo la sua narrazione — fu impressionato penosamente da quella visione macabra e fuggì inorridito, lasciando spalancata la porta dell'abitazione, senz'esser stato visto da alcuno.

— E' vero che lei, dopo il misfatto, ha pulito il rasoio col giornale?

— Non è vero. Ho gettato il rasoio sotto il focolaio e fuggii. Ho agito come sotto l'impulso di una forza cieca, di cui non so rendermi ragione.

Secondo le indicazioni dell'arrestato, il rasoio infatti fu rinvenuto al luogo indicato. La circostanza che nella cucina non si sia trovata alcuna traccia di sangue viene spiegata dal fatto che la donna fu colpita mentr'era in piedi e l'emorragia ebbe corso interno. Un sottile rivolo di sangue che le trascorse sulle vesti, macchiò anche l'andito. Le chiazze più larghe notate nella stanza sono state prodotte allorchè la Delpin vi venne portata di peso dalle quattro donne, nella stanza e chinando il corpo della sofferente per deporla sul letto, determinarono la copiosa uscita di sangue che macchiò il pavimento e il lenzuolo.

Quello che successe, dopo la fuga del Belleli, è noto. La moribonda, barcollante, scalza, attraversò l'andito e, per la porta lasciata aperta dall'uccisore, uscì nel pianerottolo, dove s'aggrappò alla maniglia della porta dell'appartamento ove abita la De Biasi e, con un supremo sforzo, suonò il campanello.

Qualche schiarimento

Venuto ieri sera ai nostri uffici il ferroviere Nicola De Cristofori, ci dichiarò di essere entrato in relazione con la Delpin puramente per aver letto nel *Piccolo* l'offerta in subaffitto di una stanza ammobiliata che a lui abbisognava. La Delpin, che aveva già da altri accettata la caparra, gli disse di ritornare quando sarebbe stata libera una seconda stanza. Ciò avvenne otto mesi fa. In questo frattempo, egli ritornò quattro o cinque volte in quell'abitazione, finchè, trovata un'abitazione in via Petronio, non tornò più dalla Delpin.

L'autopsia della salma

Ieri, alle 17, nella camera incisoria dell'Ospedale Regina Elena, i medici, sotto la direzione del prof. Ferrari, procedettero all'esame necroscopico della salma. Il cadavere della Delpin presentava la recisione della trachea. La morte fu determinata dalla emorragia interna causata dall'orribile squarcio. Dopo l'autopsia, il cadavere fu ricomposto e trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale stesso, donde seguiranno oggi i funerali. Ieri, durante la mattina e nelle prime ore del pomeriggio, crocchi di gente si soffermavano davanti alla porta della cappella mortuaria per vedere la salma dell'uccisa, che, però, non era stata ancora esposta nella cappella.

Figure losche

L'arresto di uno sfruttatore di disoccupati

Da molto tempo la Questura era informata delle gesta di un truffatore specializzatosi nel gabbare i poveri emigranti e nell'estorcere denari a marittimi in cerca d'imbarco, che alle sue promesse versavan denari a titolo di mediazione. Le prime informazioni sulla calata di questo vampiro erano giunte dalla Questura di Napoli la quale informava sulla vasta attività truffaldina svolta in quella città dal tizio che, al momento di essere acciuffato aveva preso il volo per continuare la sua opera criminosa a Trieste.

Il cav. Magaldi, dirigente la squadra mobile della nostra Questura incaricò delle indagini l'ispettore Kramper il quale ieri, dopo un mese di abili investigazioni riuscì a sapere che in un albergo della via Geppa alloggiava un signore che assicurava di procurare imbarchi ai marittimi disoccupati verso compenso molto elevato e che provvedeva, o meglio prometteva di provvedere, verso adeguata ricompensa, all'imbarco degli emigranti sprovvisti di documenti.

La traccia era buona e il funzionario la seguì recandosi subito all'albergo di via Geppa. Il tizio alloggiava in una stanza del primo piano da quasi un mese, pagava regolarmente e si era qualificato per il pensionato Gustavo Longhi.

Accompagnato da alcuni agenti, l'ispettore fece una visita improvvisa nella stanza del Longhi e lo trovò intento a discutere d'affari con otto persone. Com'egli vide i visitatori pensando certo a nuovi clienti da spennare, chiese loro che cosa desiderassero.

— Siamo funzionari della Questura....

— Della Questura?! — scattò meravigliato il tizio.

— Si e voglia seguirci assieme a questi signori.

Fu la solita commedia delle proteste, dell'indignazione a freddo, ma alle fine il tizio si rassegnò.

Giunti in Questura il Longhi e gli altri furono interrogati dal cav. Magaldi.

Coloro che si trovano nella stanza del Longhi dissero ch'erano convenuti colà per sapere notizie precise su un certo affare.

— Che affare?

Dopo altre domande gli otto finirono col raccontare che volendo emigrare e non possedendo documenti, avevano consegnato al Longhi duemila lire per ciascuno. Da parte sua il Longhi aveva promesso, anzi li aveva assicurati che entro questo mese li avrebbe imbarcati sul piroscafo «Filadenfia».

Il cav. Magaldi spiegò loro, che erano stati solennemente gabbati perchè, dopo i noti incidenti dell'anno scorso, il piroscafo «Filadelfia» trovavasi in completo disarmo, ormeggiato nel porto di Napoli.

Da parte sua il Longhi finì col confessare anzitutto il vero essere suo: Disse di chiamarsi Gustavo Milleroth, di 47 anni, marittimo, nato a Pinguente, abitante a New-York alla 23.ma strada 480. Affermò che i suoi affari erano regolarissimi e cascò dalle nuvole quando gli si ricordò che era ricercato dalla Questura di Napoli. Si assunsero altre informazioni sul suo conto e si seppe che nell'anteguerra egli era stato occupato in qualità d'impiegato al Lloyd, allora austriaco e, dopo aver falsificato uno «cheque» era sparito da Trieste, senza dare più sue notizie.

La gravissima imprudenza di un giovanetto

Una fucilata in bocca

Ieri sera, verso le 21.30, il diciassettenne Eugenio Strani, abitante a Dolina n. 201, mentre i famigliari erano a letto, prese un fucile da caccia, allo scopo di pulirlo. Però, non pratico dell'arma, lo Strani prese il fucile fra le ginocchia e, mentre teneva con una mano il grilletto, si diede a soffiare nella canna. Ma d'un tratto, non si comprende come, il grilletto scattò, partì il colpo e i pallini si conficcarono nel palato dell'infelice, che stramazzò a terra. Alla detonazione accorsero i famigliari dello Strani, i quali gli apprestarono le prime cure e quindi, adagiatolo su una carretta del pizzicagnolo Vittorio Zamez, abitante al n. 75 della stessa località, lo trasportarono al nostro ospedale, ove giunsero poco dopo le 24.

Il medico di turno all'astanteria, dott. Stener e il chirurgo di turno dott. Simonis constatarono che lo Strani era in condizioni gravissime; la bocca era stata sestionata e dagli orecchi gli usciva sangue; ciò lascia supporre che anche la scatola cranica abbia riportato lesioni.

L'imprudente giovanetto fu accolto nella X divisione.

In relazione alla notizia «Come fu sventata un'aggressione con rapina», pubblicata nel *Piccolo* di ieri, il signor Luzzi si prega di rilevare che egli non acquistò il cronometro d'oro per 1000 lire, ma lo prese quale pegno di quest'importo prestato al Tredici.

Si ruba, senza tregua...

Furti d'indumenti — Il colpo audace d'un ladruncolo — Due arresti per il furto al Monte di Pietà di Rovigno

L'altra sera, mentre passava per via Crosada, l'agente Rozin, del Commissariato di via della Sanità, volle entrare nell'atrio della casa n. 13, il cui portone era aperto. Entrato e accesa la lampadina, l'agente vide con sorpresa un uomo che tentava di nascondersi e di occultare un grosso involto. Condotto al Commissariato, lo sconosciuto si qualificò per Vittorio Conte, di 58 anni, bracciante, senza stabile dimora. Il fagotto sequestrato conteneva cinque paia di calzoni, cinque giacche, tre vestiti da uomo, quattro panciotti e diversi capi di biancheria, tutta roba proveniente certo da furto. Il Conte, che nulla volle dire in proposito, fu passato al Coroneo.

— Il calzolaio Simeone Galuppi, di 35 anni, era intento ieri l'altro, alle 18, al suo lavoro nel suo casotto in via Maiolica n. 13, quando vide entrare nell'atrio della casa due sconosciuti. Il Galuppi non vi fece caso neanche quando i due uscirono poco dopo con un grosso involto sotto il braccio. Ma ebbe a pentirsene quando, un'ora più tardi, salito alla sua abitazione al quarto piano, trovò che tutto era in disordine e che i ladri lo avevano derubato di indumenti e biancheria per un valore complessivo di 600 lire. Evidentemente a fare il colpo erano stati i due sconosciuti notati dal Galuppi.

— Maurillo Gabar, di 15 anni, abitante in via delle Ombrelle n. 2, visto fermo un «camion» carico di merce vicino a un negozio di via Dante Alighieri, vi girò intorno sinchè, scorta una grossa busta di cuoio, se ne impadronì e si diede alla fuga. Ma non ebbe fortuna, giacchè fu osservato da un agente investigativo, fu inseguito, acciuffato e tradotto al Commissariato di via S. Giovanni. La busta conteneva, come si seppe poi, fra carte e documenti anche 600 lire in banconote di vario taglio ed era di proprietà dello «chauffeur» Pino Fedele, venuto qui da Roma l'altra mattina per consegnare della merce. Il Gabaz passò al Coroneo, che per lui non è dimora sconosciuta.

— Per disposizione del pretore di Rovigno, dott. Brumati, furono arrestati due guardiani notturni, certi Francesco Calò e Guglielmo Arlotti, perchè gravemente indiziati di aver avuto parte nello scassinamento della cassaforte di quel Monte di Pietà, avvenuto, come si ricordi, giorni or sono.

— Una ventina di giorni or sono ladri ignoti si introdussero nell'abitazione di certa Maria Crescian, abitante in via del Volto N. 3, III p., e la derubarono di effetti di biancheria per un ammontare di circa mille lire. Il milite della Polizia fascista Carlo Vidiach iniziò le indagini relative e riuscì ad arrestare domenica sera certo Emilio Molimari, di 48 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 3. Il Molinari, condotto alla Questura, ammise di aver commesso il furto con un compagno del quale non volle fare il nome, e di aver venduta la biancheria.

Si fanno indagini per l'arresto del complice e l'eventuale ricupero della refurtiva.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20 nella palestra di via Gatteri 3, il prof. B. Ziliotto farà lezione di letteratura italiana. Domani il prof. R. Pfleger terrà la I.a lezione su Anatole France. Sede di S. Giacomo. Domani II.a lezione dell'ing. B. Godina su «I motori Diesel».

La recita pro minorati alla Ginnastica. Domani, sabato, alle 20.30, la sezione filodrammatica anziani rappresenterà la commedia in tre atti di Alfredo Testoni: «Il dilemma del marito».

I posti ancora disponibili si possono ritirare oggi alle 17. Il ricavato della rappresentazione andrà tutto a favore delle società dei minorati della guerra.

Durante gl'intervalli la banda sociale svolgerà il seguente programma: Sibilla: Marcia; Verdi: «Giovanna d'Arco», sinfonia; «Rigoletto», quartetto; Zaberoni; «Tempi passati», gavotta.

Al convegno le signore intervengono senza cappello.

— Oggi lezione di ginnastica soltanto per allievi.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 14 corr. escursione sul Monte Lanaro. Partenza alle ore 8 dalla stazione del tram a Roiano. Refezione dal sacco. Iscrizioni obbligatorie a tutto sabato alle 20.

Unione Magistrale Triestina. L'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata domani alle 19 in sede sociale, con il seguente ordine del giorno: 1) Questione economica. 2) Elezione del comitato elettorale per le cariche sociali. 3) Eventuali.

Il congresso dell'Associazione di patronato per gli scarcerati. La radunanza generale della Associazione triestina di patronato per gli scarcerati e le famiglie bisognose di detenuti degne di soccorso avrà luogo il 15 corr. alle 19 nella sede del Collegio degli Avvocati (via Pozzo del Mare N. 2, II piano) col seguente ordine del giorno: 1) Relazione sull'attività sociale del l'anno 1922. 2) Resoconto dello stato economico durante l'anno 1922. 3) Elezione della direzione. 4) Eventualia.

Sindacato autonomo dei funzionari comunali. I fiduciari ed i delegati sono convocati questa sera alle 19 nella sede sociale, Corso Vitt Em. III, n. 43, I p.

Associazione orafa della V. G. Oggi alle 20, nei locali del Circolo Artistico, via Coroneo 15, si terrà l'annunciata adunanza per comunicazioni del massimo interesse.

Gruppo Theosofico «Verità». Questa sera alle 19 ha luogo in sala «Tartini» la consueta conferenza popolare sul tema l'«Essere umano». I soci della loggia «Verità» sono invitati per martedì prossimo ad una riunione importante.

Unione operaia escursionisti. Domenica 14 corr. escursione sul monte Castellaro Maggiore con visita alla grotta di Corgnale. Partenza alle 6 dalla Rotonda del Boschetto; ritorno in città alle 19 circa.

Sezione motociclistica «Biagio Nazzaro». Con unanime deliberato dell'assemblea generale dei soci del 9 corr. è stato deciso che la sezione motociclistica «Biagio Nazzaro» si stacchi dal Circolo Sportivo «Tergeste», del quale finora fece parte. Essa assumerà la denominazione di Sport Club «Biagio Nazzaro», e avrà per iscopo l'educazione fisica dei soci attraverso la pratica di tutti gli sport. E' tassativamente bandito dallo Sport Club «Biagio Nazzaro» ogni carattere politico o religioso, fermo restando il carattere nazionale. Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 20.30 alle 23 presso la sede provvisoria, Caffè Eden, Viale XX Settembre ang. via Brunner, o durante la giornata dal signor Piero de Stejskal, negozio, via Istituto 36.

Ufficio di collocamento per barbieri. Presso il Sindacato nazionale dei lavoranti barbieri funziona un ufficio di collocamento, e la presidenza del Sindacato avverte i padroni ch'essi possono rivolgersi, per eventuali richieste di personale, a quest'ufficio anche a mezzo del telefono n. 41-42.

Lega studentesca italiana. Il comitato sportivo si riunisce oggi alle 18. Il Consiglio direttivo alle 18.30.

Comitato feste «Croce Bianca». Il Comitato feste pro S. A. S. «Elio Treves» («Croce Bianca») comunica che, con riguardo alla settimana in corso, dedicata ai minorati di guerra, sospende il «thé dansant» annunciato per domani, passando all'organizzazione di una grande serata per la quale si darà a tempo opportuno il programma.

Comitato feste della Cooperativa edilizia della Regione Giulia». Il comitato feste rammenta che anche quest'anno terrà nei locali del teatro Filodrammatico il solito festino famigliare di danza e varietà, che avrà luogo la sera di sabato 20 gennaio dalle 20 in poi.

Associazione sportiva «Edera». Domani dalle 21 in poi si terrà un festino sociale di danza nella sala «Tartini», al quale sono invitati tutti i soci e conoscenti con le famiglie.

Circolo sportivo «Tergeste». La commissione provvisoria comunica a tutti i soci di averli svincolati da qualsiasi impegno verso la società. In quest'incontro rende noto di aver aperto nuovamente le iscrizioni per la sezione ciclistica e per la ricostituenda sezione motociclistica «Biagio Nazzaro», presso la segreteria sociale, dalle 20 alle 22, in Corso Garibaldi 31.

Trattenimento drammatico all' A. E. A. Domenica 14 m. c. alle 20.30, nella palestra di via della Valle, la sezione drammatica darà un trattenimento di prosa con «Addio giovinezza» di Camazio e Ocilia. I soci ed i loro famigliari e quanti s'interessano dell'associazione, sono invitati ad assisterri.

Ballo del venerdì. Per oggi il comitato sospende il solito trattenimento, ed invece darà dalle 20 in poi, nella sala Fenice, un «the danzante», riservato agli invitati dalla direzione. Le signorine sono gentilmente invitate.

TEATRI E CONCERTI

L'andamento della stagione lirica al Verdi

Un egregio avvocato concittadino, vecchio frequentatore di teatri, ci scrive:

Le sorti — prospere od avverse della grande stagione d'opera di carnovale-quaresima, il grado di successo dei singoli spettacoli, le forme di suggestività del pubblico e la misura della sua frequentazione a teatro hanno costituito, a memoria d'uomo, uno degli argomenti più appassionanti di discussione nella nostra città. Fenomeno questo tutt'altro che rattristante, perchè fornisce la riprova della musicalità di larghe categorie della popolazione e dell'interesse che per un sentimento di giustificato civismo essa offre alle vicende di questa sala che fu da cento venti anni palestra di elevate gare musicali ed ambiente di indimenticabili dimostrazioni patrie.

Nei discorsi di quest'anno predomina la nota del malcontento. Si discute qualche manchevolezza dell'orchestra, alcuni elementi meno riusciti dell'allestimento scenico, le doti canore ed artistiche di taluni fra gli interpreti e si proclama la decadenza fondendo nella medesima deplorazione questo con altri istituti cittadini di ben altra indole e fini.

Vediamo invece (senza ombra del proposito di stendere un'ala protettrice sulle sorti dell'impresa ma dall'obiettivo punto di vista del semplice interesse cittadino) come stieno realmente le cose.

Le risorse del teatro Comunale, sono e furono sempre ristrette. Esso non può calcolare — come i teatri di molte città del Regno, collocate in mezzo ad una pianura che da cittadelle concentriche congiunte con linee ferroviarie, tramvie elettriche ed autocorriere può riversare al capoluogo centinaia di spettatori — su un supplemento di pubblico nemmeno per le rappresentazioni di maggiore importanza; ma è rimesso allo stretto contributo della cittadinanza. Neppure un abitante del prossimo contado può, causa la incredibile deficienza delle comunicazioni tramviarie, accedere a teatro senza addossarsi la spesa di un tassametro o di una vettura pubblica che raddoppierebbe addirittura quella dell'ingresso e posto. Ne può recare meraviglia se la crisi generale, la concorrenza di altri svaghi teatrali meno costosi, i prezzi che appariscono elevati senza però essere «stati elevati» in quella medesima proporzione in cui crebbero nell'intervallo quelli di ogni altro oggetto di consumo abbiano originato quella depressione che si manifesta nel concorso meno brillante alle rappresentazioni.

A questi fattori negativi si aggiungono le conseguenze del cooperativismo, d'altronde spiegabile colle difficoltà della vita, rigoroso e livellatore delle masse; le esigenze degli artisti che spesse volte non stanno in relazione col loro intrinseco valore, la mancanza di moderni impianti tecnici sul palcoscenico e più oneroso ancora di questi fatti, il ricordo, spesso invocato delle buone tradizioni del teatro che non si vorrebbero manomesse.

Ora: se questo squilibrio che sta per diventare cronico fra volere e potere non si appiana, la crisi teatrale latente da molti anni, anche dell'ante guerra, crisi finora sopita dal ricorso ad espedienti di vario genere e dalla buona volontà dei dirigenti, sboccherà inevitabilmente in quello che tutti vorrebbero evitare: la chiusura del teatro o almeno la trasformazione della grande stagione lirica in una stagioncina di programma modesto e con interpreti analoghi.

Ancora quest'anno il cartellone del Verdi viene per importanza delle opere, subito dopo quello della Scala di Milano e regge vittoriosamente il confronto con quello pur ricco del teatro Costanzi, superando poi di gran lunga i teatri maggiori di Torino, Genova, Firenze, Palermo. E questo programma viene svolto con alacrità mai prima usata perchè l'impresa ha allestito, già alla quindicesima rappresentazione, ben quattro spettacoli, uno dei quali duplice; creando così una varietà di interessamento che è pure una forma di correspettivo ai frequentatori ed al pubblico in genere. Perchè dunque voler insistere su nei o su dettagli che sono senza dubbio alquanto molesti, ma che non tolgono l'impressione complessiva di uno spettacolo importante cui presiedettero già in questa prima fase della stagione, due maestri concertatori di innegabile valore?

E poichè abbiamo accennato più sopra alle tradizioni del teatro, diciamo francamente, in omaggio alla verità che almeno per il passato prossimo esse sono altamente decorose, ragguardevoli, ma non di più. Fino circa alla metà del secolo scorso il teatro «Nuovo» poi teatro «Grande» della piccola Trieste ospitava le celebrità più genuine del bel canto italiano. Ma quando ai semplici gioielli del repertorio belliniano, donizettiano e di Verdi della prima maniera vennero a sostituirsi le opere del cosidetto grande repertorio; quando i transatlantici in piena efficienza cominciarono a trasportare i rari possessori delle ugole d'oro verso pubblici più espansivi e più doviziosi; quando, per il sorgere dei teatri popolari nella nostra città, venne abbandonata la stagione lirica d'autunno al Comunale, la quale costituiva già allora appunto un espediente: quello di scritturare a condizioni più miti cantanti di merito, ma non occupati nelle stagioni di carnovale-quaresima dei teatri del Regno, quando tutto ciò avvenne, al nostro teatro si fecero udire bensì artisti buoni anzi ottimi, ma molte volte quando erano all'esordio della loro carriera o al declinare della stessa.

La Patti, la Nillson ,la Trebelli, la Materna, i tenori Masini, Gayarre, Nicolini, Marconi ed altri molti nomi illustri dell'ultimo cinquantennio non furono mai acclamati a Trieste semplicemente perchè il suo teatro non fu mai in grado di pagarli. Ne, oggi, quando i divi autentici sono divenuti tanto rari e — per dirla quasi brutalmente — tanto cari, si può sperare che riesca quello che non è riuscito ai nostri babbi e, parlando dei più giovani di noi, ai nostri nonni.

La saggezza — in ogni impresa umana — non consiste già nel pretendere tutto; ma nel pretendere quello a cui si può ragionevolmente aspirare. Accontentiamoci, quindi, anche nel godimento teatrale, di quanto i nostri mezzi ci consentono di ottenere memori di un proverbio popolarissimo che punisce severamente i non contenti «dell'onesto».

Verdi. Alla rappresentazione fuori d'abbonamento del «Crepuscolo degli dei» vi fu soddisfacente concorso di pubblico, specialmente nelle gallerie e nel loggione, assai affollati. L'esecuzione dell'opera incontrò, come di consueto, il pieno favore del pubblico che rimeritò di calorosi applausi il tenore Taccani, la signora Nadina Borina, il Pasero, richiamati più volte al proscenio alla fine degli atti. Al maestro Sergio Failoni il pubblico rivolse particolari battimani che divennero più intensi e fervidi dopo la fine del terz'atto. Stasera riposo. Domani terza rappresentazione dell'opera «Loreley», di Catalani. Domenica, nel pomeriggio, rappresentazione a prezzi diminuiti delle «Villi» e di «Carillon magico». Di sera «Crepuscolo degli dei». Sotto l'amorosa direzione del maestro Riccardo Zandonai procedono alacremente le prove dell'opera comica «La via della finestra», che andrà in scena la ventura settimana.

Politeama. Anche l'operetta «Addio giovinezza», data ieri come serata d'onore del tenore Giuseppe Domar, procurò successo a questi, alla d'Ary e al baritono Mori, che fece ridere nella parte di «Leoni». L'inno goliardico fu accolto lietamente.

Dopo il primo atto il sig. Domar cantò, con sfoggio di voce ben timbrata, la romanza donizettiana «Una furtiva lagrima...» e lo stornello «Fiorin, fiorello», dell'operetta «Acqua cheta», del maestro Petri e venne meritatamente applaudito.

Oggi viene ripresa l'operetta «La ragazza d'oltremare», come rappresentazione in onore della sua gentile interprete, Germana d'Ary.

Nazionale. La Compagnia della rivista triestina va conquistando ogni giorno più le simpatie del pubblico, che continua ad affollare in modo fantastico il teatro e che ride e applaude alle divertentissime «Campane di Trieste». Il Verdani, l'Anelli e la Du Ban rinnovano ogni sera i loro successi di artisti spigliati e comicissimi. Stasera ancora la rivista e si ritorna e proiettare, per aderire a molte richieste, per l'ultima volta, la prima serie della «Atlantide». Domani la seconda e ultima serie. Lo spettacolo principia alle 16.

Fenice. Pubblico molto numeroso assisteva ieri a tutte le rappresentazioni. Oggi si proietterà la film «La fanciulla sconosciuta», dramma d'intensa passione, interpretato dall'artista Rex Beack. Fuori programma «Ridolini droghiere», film comicissima in 2 atti

Nella varietà i ballerini «Jonny e Anny» eseguiranno nuove danze, e «Hilde e Otto Alvers», gli acrobati comici, nuovi esercizi. Le rappresentazioni principiano alle 17.

Eden. Oggi si ripete per l'ultimo giorno «La dama del guanto nero», quattro atti ricchi di avventure suggestive e appassionanti. Nella varietà ebbero rinnovato il bel successo della prima sera il baritono Marcon e la generica Alma Lia. Principia alle 17.

La commemorazione di Cesare Frank. E' per questa sera dunque che in una interessante serata musicale di carattere popolare, il Quartetto Triestino commemorerà uno dei più grandi musicisti moderni: Cesare Frank. Saranno eseguite due fra le opere più belle che il Frank abbia dedicato alla musica da camera: il «Quartetto in re maggiore» e il «Quintetto con pianoforte in fa minore», quintetto alla esecuzione del quale coopererà con i nostri valorosi quartettisti l'arte pianistica insigne di Eusebio Curelich. Ad accrescere l'importanza della commemorazione e a completarla degnamente, prima del concerto il prof. Cesare Nordio rievocherà in una breve prolusione l'opera e la vita del geniale compositore che tutto il mondo musicale — e la Francia in prima linea — vanno di questi giorni esaltando in tutta la sua grandezza. Per dare alla serata carattere di celebrazione popolare, il Quartetto Triestino ha voluto che i biglietti d'accesso — che si potranno acquistare all'ingresso della sala — costino sole tre lire e che i posti a sedere sieno liberi.

CINEMA E VARIETA

Cinema Italia. Oggi la grande premiere del poderoso dramma di L. Barzini «Mare», protagonista l'illustre attore Andrea Habay. Questi due nomi dicono tutto e qualunque reclame per questo grande capolavoro è superflua. La direzione del Cinema Italia avverte che per oggi e domani sono escluse tutte le entrate di favore e raccomanda ai frequentatori le prime rappresentazioni onde evitare la grande ressa e gli esauriti. La prima rappresentazione s'inizia alle 17, ultima alle 22.

Al Modernissimo con oggi s'iniziano le repliche del dramma passionale «Sleima» protagonista la grande tragica polacca Diana Karenne. Primo spettacolo alle 17, ultimo alle 22.

Al Novo Cine il sentimentale dramma d'amore: «Debito d'amore», con protagonisti Gustavo Serena ed Olga Benetti. E' un dramma che per la magistrale interpretazione dei noti artisti e la ricca messa in scena, arriderà certo un grande successo. Principia alle 16.

Al Cine Savoia si proietta per l'ultimo giorno dalle 16 in poi «L'altro pericolo» con Hesperia, L. Pavanelli. Prossimamente Francesca Bertini in «Maddalena Ferat».

Cine Iris. Ieri folla straordinaria che ammirò assai la stupenda film «Rapitori di minorenni» nonchè quella di «Ridolini». Oggi ultimo giorno. Prezzi calmierati: primi lire 1.30; secondi 0.80, ragazzi 0.55. Sabato soltanto: «Maciste innamorato».

Cinema Galileo. Oggi «La banda degli sciacalli» ovvero «I bassifondi di New York», avventure americane.

Teatro Alfieri. Oggi «Fior di siepe», grandioso dramma d'amore ed avventure, interprete principale la fine ed avvincente «La Perlowa».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette cav. Guido Riccioli. Ore 20.30: «La ragazza d'oltremare», 3 atti dei maestri Capellan e Ballig.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola: «La fanciulla sconosciuta» e «Ridolini droghiere».
Teatro Nazionale. Dalle ore 16 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Le campane de Trieste», di Tolo de Rena.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «La dama dal guanto nero».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Mare» con Andrea Habay.
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «Sleima» con Diana Karenne.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Debito d'amore» con O. Benetti e G. Serena.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «La danzatrice del sobborgo», impressionante tragedia con la danzatrice russa Nazimowa.

Si avverte la nostra spett. Clientela che la

VENDITA

causa assunzione

INVENTARIO

si

CHIUDERÀ FRA BREVE

Corso V. E. III N. 16 Tel. 10-08 — **ÖHLER** — Corso V. E. III N. 16 Tel. 24-24

MÖBILI VIA UDINE N. 25

STANZE MATRIMONIALI in frassino, noce, olmo, faggio, cedro, quercia con psyche lussuose a tre specchi e lavamano: stanze per una persona.
STANZE DA PRANZO in quercia chiara, noce americano e palissandro.
STUDI IN QUERCIA affumicata da L. 2500.- in poi.
GUARNITURE CLUB da L. 2300.- in poi.
CUCINE COMPLETE, tavolini, sedie ecc.
SALOTTI

Si garantisce buona lavorazione ed ottima qualità a prezzi vantaggiosi.
Per spedizioni in provincia si conteggia l'imballaggio a prezzo di costo.

"CIOCCOLATT' OVO,,
(ZABAGLIONE AL CIOCCOLATO)
Delizioso prodotto eminentemente nutritivo
CREAZIONE
CANCIANI E CREMESE
DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA - UDINE
Rappresentante: VIRGILIO GALLICO, Via Felice Venezian 7, Trieste

Scuola Guida Auto
S. VACCARI
SALITA MONTANELLI 3 - TEL. 715
Unica scuola perfezionata
Macchine moderne con doppia pedaliera
Macchine sezionate per lezioni teoriche
CORSI ACCELERATI IN OTTO GIORNI
Corsi normali in 15 giorni
PATENTE GOVERNATIVA GARANTITA
Noleggio macchina ad ora per pratica e per esami
Informazioni e programmi a richiesta

Cercasi dattilografa
celere con conoscenza perfettamente inglese, verso buonissimo salario.
Offerte: "Gib,, al "Piccolo,,

AI MEDICI
specialisti cura della Tubercolosi che intendano avere nel proprio gabinetto gli apparecchi brevettati inalatori di sali di Calcio ed essenze balsamiche, la Società proprietaria è disposta a dare concessioni. Scrivere (Ca—20), via F. Casati 14, Milano.

OTARD-DUPUY-COGNAC
STORICA VERA GRANDE MARCA
DOMANDATELO

Oggi Teatro Fenice Oggi
La fanciulla sconosciuta
dramma d'amore con Rex Beach
Edizione: "Goldwin,, di New-York
Seguirà a richiesta
Ridolini droghiere
ultra comica in due atti con Ridolini
Nella Varietà: Jonny e Anny
Manhatten, Danze eccentriche
Hilde e Otto Alvers
Originali acrobati comici

MARINA E NAVIGAZIONE

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera dell'11 per il 12 gennaio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 67; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1848; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 66; fuochisti 3179; carbonai 1704; operai meccanici 42; calderai 8; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 189; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; giovani camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1847, 1045, 1354, 1420, 1470, 1667, 1472, 1791; carbonai 1263, 1651, 941, 939; giovani di coperta II: 269; giovani di coperta I: 634, 695; operai meccanici 33; mozzi macchina 177, 136, 178; fuochisti 3162, 2078, 2639, 2177; mozzi coperta 380, 368, 526, 497, 317, 452.

Turno Lloyd: marinai 210; giovanotti coperta I 85; giovanotti coperta II 104; fuochisti 330; carbonai 180; operai meccanici 23; elettricisti 26;

Da richiamare: carbonai 168; marinai 207; fuochisti 321.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 8; nostromi di coperta 10; carpentieri 22; capi stiva 94; marinai 310; giovanotti di coperta I 131; mozzi di coperta 78; fuochisti 427; carbonai 198; operai meccanici 7; calderai 11; elettricisti 18; capi fuochisti 16; mozzi macch. 0; maestri di casa 6; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 10; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7; di seconda 3; di terza classe 11; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 34; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 15; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiere 34; maitre d'Hotel 11; cameriere 8.

Da richiamare: capi stiva 51, 74, 87,, 69, 83, 92; carpentieri 21; marinai 265, 302, 253; elettricisti 17, 8; giov. cop. I 91, 128; carbonai 170, 167, 169. 189.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 43; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 6; fuochisti 50; carbonai 32; capi fuochisti 11; cuochi 25; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4. giovanetti cucina 6.

Da richiamare: fuochisti: 45.

Turno Libera Triestina: carpentieri 7; nostromi 10; marinai 48; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 7; capi fuochisti 11; fuochisti 71; carbonai 29; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; cuochi 14; secondi cuochi 5; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 6.

Da richiamare: fuochisti: 45.

Turno armatori liberi: nostromi 1; carpentieri 2; marinai 26; giovanotti di coperta I.a 6; giov. cop. II.a 6; mozzi cop. 6; capi fuochisti 2; fuochisti 32; ingrassatori calderai 1; carbonai 11; op. meccanici 5; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 2; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 2.

Da richiamare: fuochisti 28; marinai 23.

Turno Martinolich: marinai 1; giov. coperta I 1; mozzi di cop. 1; capi fuochisti 1; fuochisti 1; carbonai 1; cuochi 1; camerieri 1; mozzi camera 1; mozzi cucina 1.

Turno Gerolimich: nostromi 4; marinai 8; fuochisti 17; capi fuochisti 4; giov. cop. 5; carbonai 12.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1: «Helouan» scar.; Molo IV: «Athelstane», inop.; Hangar 3: «Sofia», car.; Molo III (Lloyd) d: «Cleopatra», car.; Molo III (Lloyd) b: «Trieste», car.; Hangar 6: «Remo», scar.; Hangar 12 a: «Ravenna», scar.; Hangar 12 b: «Soca» e «Sarajevo L.», scar.; Hangar 13 a b: «Marta Washington», scar.; Hangar 14: «Veniero», car.; Molo I: «Columbia», inop.; Hangar 23: «Isonzo», inop.; Hangar 24: «Alcazar», car.; Diga: «Adda», «Infelicenter», «Erdely» e «M. Madre».

Porto doganale: Molo Audace: «Friuli» e «Roma»; Molo della Sanità: «Carnia», inop. «Friuli II», scar.; Molo Venezia: «Triestino»; Sacchetta: «Venezia», «Clutha», «Alfa», «Danubio», «E. Toti», «G. Oberdan», «Cap. Viola», «Carpano» e «Zapor».

Porto E. Filiberto: Riva V: «Monte Maggiore», «Drago», scar.; Molo V: «Numidia», «Epidauro» e «Plaiberg», scar.; «Marina», inop.; Hangar 52: «Srgy», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Alì»; Molo Servola: «Boccaccio», car.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Soca», da Venezia; «Veniero», da Venezia; «Ravenna», da Ravenna, con 32 tonn. di merce e 8 pass.; «Barletta», da Rodi, con 262 tonn. di merce; «Soca», da Metcovich, con 79 tonn. di merce e 18 pass.

Partirono i piroscafi: «Belvedere», per Monfalcone; «Aghios Marcus», per Venezia; «Zion», per Pireo; «Lucia», per New-York; «Dalmatia», per Costanza; «Barletta», per Rodi.

BORSA DI TRIESTE

11 gennaio 1923

Rendita	75-80	Oceania	120
Consolidato 5 p. c.	84.10	G. L. Premuda	345
Banca d'Italia	1492	Soc. Tramway	164
Commerc. ital.	926	Tripcovich e C.	269
Commerc triest.	542	Sp. Adriatica	485
Credito Italiano	713	Ampelea	575
Banco di Roma	104	Ansaldo	22
Banca Adriatica	100	Beni Stabili	404
Banca Cred. pop.	246	Cant. nav. triest.	163
Zivnostenska	232	Com. Dalmazia	338
Assic. Generali	21350	» Isonzo	108
Grand. Merid.	330	» Spalato	278
Riun. Adriatica	3000	Edison	484
Nav. Adria	300	Eridania	395
» T. Cossovich	66	Kerka	29[illegible]
» Cosulich	349	Gas Roma	592
» Dalmatia	355	Ilva	12
» Gerolimich	1370	Lavanderia	320
» Gen. Ital.	560	Montecatini	179
» Libera Tr.	421	Off. nav. triest.	199
» Istria-Tr.	236	Pastificio triest.	218
» Lloyd Tr.	1435	Pilatura riso	545
» Lussino	650	Stab. Tecnico	540
» Martinolich	127	Terni	469
Strade ferr. med.	216	Tergesteo	—
Strade ferr. mer.	340		

CAMBI: su Amsterdam da 800 a 816; su Belgio da 128.50 a 130; su Francia da 138 a 138.75; su Londra da 93.80 a 94.20; su Nuova York da 20.05 a 20.20; su Svizzera da 379 a 385; su Berlino da 0.1950 a 0.21; su Bucarest da 11.75 a 12.50; su Praga da 57.50 a 58; su Ungheria da 0.75 a 0.85; su Vienna da 0.0285 a 0.0320; su Zagabria da 20.75 a 20.95.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.03 a 0.0350; dinari da 21.25 a 22; dollari da 20 a 20.15; pezzi da 20 franchi (dogana da 76 a 77; lire sterline b. n. da 93.40 a 93.80.

BORSA DI MILANO

11 gennaio 1923

Rendita Italiana 3 e mezzo 75.65; Consolidato 5 per cento fine mese 84.47; Banca d'Italia 1494; Banca Commerciale Italiana 925; Credito Italiano 714; Banco di Roma 104; Ferrovie Meridionali 340; Ferrovie Mediterranee 217; Costruzioni Venete 156; Rubattino 562.50; Lanificio Rossi 2060; Cotonificio Cantoni 1120; Cotonificio Veneziano 131.50; Cotonificio Meridionale 70.50; Elba 59; Snia ordinarie 470; Ferriere 72; Officine Meccaniche 107.50; Officine Breda 241; Ansaldo 24; Montecatini 180; Metallurgica Italiana 115; Edison 483; Società Adriatica 125; Vizzola 852; Marconi 212; Molini Alta Italia 521; Industria Zuccheri 420; Raffineria Ligure Lombarda 416; Eridania 395; Distillerie Italiane 136; Esport. Italo Americana 515; Beni Stabili 416; Fiat 260; Isotta Fraschini 11.50; Ilva 12.25; Libera Triestina 421.

CAMBI: Parigi 139; Svizzera 381; Londra 94.20; New York 20.17; Germania 0.20; Bucarest 11; Belgio 128; Spagna 320; Vienna 0.03; Praga 57.25.

CORRISPONDENZA APERTA

Istriano. Ecco gli abitanti delle capitali europee: Roma (1921) 691.314; Vienna (1920) 1.842.005; Bruxelles 802.501; Sofia (1920) 154.431; Praga (1921) 676.476; Copenhaghen 1921) 710.353; Reval (capitale dell'Estonia) 160.000; Helsingfors (capitale della Finlandia) 187.500 (1917); Parigi con i sobborghi 4.150.000; Berlino (1919) 3.803.770; Londra con i sobborghi (1921) 7.476.168; Dublino 400.000; Atene (1920) 300.701; Belgrado (1921) 111.740; Riga (capitale della Lettonia) 300.000; Covno (capitale della Lituania) 92.000; Cristiania (1920) 358.341; Aja (1920) 642.162; Varsavia (1920) 931.176; Lisbona (1911) 435.539; Bucarest (1920) 348.000; Mosca (1916) 1.817.000; Madrid (1919) 652.000; Stoccolma (1920) 419.000; Berna (1920) 104.626; Budapest (1921) 1.184.616; Le capitali degli Stati minuscoli in un'altra «rata».

Cocaina n. 3. 1) Maestri coscienziosi a Trieste ce ne sono; noi non ne possiamo indicare. Scuole di canto gratuite non sono più di moda. 2) Trieste-Genova, in prima classe, lire 211.75; in seconda classe, lire 133.05; in terza classe, lire 71.75. — *Ringraziando anticipatamente.* Bel nome femminile breve, non comune? Lea. Altri, se questo non Le va: Anita, Chiara, Elena, Ester, Flora, Laura, Lidia, Paola, Serena ecc. tutte rappresentate all'Ufficio anagrafico del Paradiso e, di conseguenza, festeggiabili a data fissa.

SCIARADA

E' un dubbio il *primo*.
L'*altro* t'ingrassa.
In polve ridurrai
Ciò ch'al *total* darai.

Soluzione del giuoco precedente:

LA TROMBA

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, tutte nazionalità, con attestati, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 22302 A

A. CAMERIERE, domestiche, prestaservizi, cuoche, governanti, per case signorili, con ottimi attestati, offre Agenzia Valdirivo 23. 140 A

A. CAMERIERE fine, cuoche tedesche, lavapiatti per restaurants, alberghi, trattorie per Trieste, fuori, offre Agenzia Valdirivo 23. 170 A

BALIA giovane, sana, offresi a distinta famiglia. Via Roma 27, IV, porta 24. 22326 A

DONNA chiave, italiano, tedesco, brava massaia, cuoca, con lungo attestato, buone referenze, cerca occupazione presso coniugi distintissimi. Offerte sub «Onesta 40» Piccolo. 21975 A

SERVITU' ottima, istriane, slave, tedesche, friulane, sanno lavare, cucinare, ecc. Molte prestaservizi per privati, ambulatori, trattori, hotels, negozianti Trieste, fuori, miti pretese. Scrivere, rivolgersi Valdirivo 21, secondo. 22038 A

SIGNORA offresi per lavori domestici presso persona sola. Offerte sub «Tedesca» Piccolo. 22788 A

SIGNORINA buona famiglia cerca occupazione per accudire bambino per tutta giornata. Scrivere «Paziente» Piccolo. 400 A

VEDOVA sola offresi per lavori di casa presso signore con figli; anche pel pomeriggio; pure fuori Trieste. Indirizzo Piccolo. 22692 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE, cuoche, bambinaie, prestaservizi, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 22302 B

A. A. DOMESTICHE per Roma, Napoli, Lugano, Palermo, Venezia, Bari, Bologna, Monfalcone cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 22302 B

A. A. RAGAZZA giovane, seria, pratica bar come banconiera, cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 22302 B

A. CAMERIERA bella presenza, per latteria cerco subito. Domestiche per Trieste, fuori, cerco in giornata. Agenzia Valdirivo 23. 300 B

BAMBINAIA pratica, bella presenza, preferibilmente friulana cercasi. Giulia 5, I. 21751 B

BONNE, bambinaia, cuoche, domestiche per Milano, Firenze, Roma, e cameriera primario restaurant cerca Merlo, via Ginnastica 12. 22376 B

CAMERIERA giovane, buone referenze, cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 16, San Nicolò, 27, secondo. 8163 B

CONIUGI con bambina cercano ragazza intero servizio. Via Volta 2, porta 9. 22676 B

CUOCA, solamente con buoni certificati, cercasi. Via Miramar 47, primo piano, destra. 21955 B

DOMESTICA abile per tutti lavori casa, cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 2707 B

DOMESTICA abile per tutti lavori casa cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Indirizzo Belpoggio 1 A, IV, Niklitschek. 22242 B

DOMESTICA pratica tutti lavori casalinghi, bella presenza, con attestati, cercasi. Heusser, via Tigor 10, I. 22744 B

DOMESTICA pulita, cercasi. Presentarsi dopo le 10. Indirizzo al Piccolo. 21285 B

DOMESTICA, attestati, anche attempata, cercasi prontamente. Piazza Scorcola 325, III p., 9. 22832 B

DOMESTICHE, cuoche, bambinaie, cameriere, mensile 140, cercansi. Valdirivo 21, secondo. [illegible] B

DONNA servizio, brava cucinare, cerco subito. Inutile presentarsi senza attestati di lungo servizio. Presentarsi ore 10-12, Riva Grumula 14, porta 28. 21237 B

DONNA pulizia un'ora giornalmente cercasi, lire 60 mensili. Presentarsi dopopranzo, via Giacinto Gallina, fotografo. 22738 B

DONNA servizio, da mattina a sera (dalle ore 8-18) cercasi. Via Pietà 609. 21809 B

DONNA servizi, dalle 8 alle 16, cercasi. Via Ghilberti 6, porta 13 (traversale via Rittmeyer). 21979 B

PRESTASERVIZI media età, cercasi, dalle 8-11. Mazzini 37, II, Jajac 21859 B

PRESTASERVIZI giovane o domestica cercasi prontamente. Kandler 10, porta 12. 22826 B

PRESTASERVIZI per mattina cercano coniugi soli. Scoglietto-Guardiella N. 260. 22678 B

PRESTASERVIZI cercasi, 2 ore mattina, 2 dopopranzo. Vasari 6, porta 10. 22864 B

PRESTASERVIZI praticissima, cercasi. Giulia 32, III, sinistra. 22770 B

RAGAZZA, sappia cucina, cercasi. Via Giulia 1, I piano, porta 6 21843 B

RAGAZZETTA per servizi ore due mattina e dopopranzo, cercasi. Viale XX Settembre 32, V piano, sinistra. 22718 B

RAGAZZO pratico per trattoria cercasi. Via Udine 17. 22722 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AMMINISTRAZIONI stabili assume con prima rie referenze, eventuale garanzia, Scarpa, Vasari 14. 22290 C

BARMAN cantiniere attualmente occupato cerca migliore condizione. Offerte «Barman» Piccolo 21329 C

CARDERAIO-fuochista, ramo meccanico, offresi. Scopin Giovanni, via G. Stampo n. 7, III. 22700 C

CONDUTTORI o consegna bar, caffè, pasticceria, panetteria, offronsi coniugi soli con cauzione, referenze. Indirizzo Piccolo. 22764 C

DATTILOGRAFA perfetta offresi studio avvocatile. Offerte «Pratica» Piccolo. 22702 C

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, bella calligrafia offresi a seria ditta. Offerte «Perfetta» Piccolo. 22704 C

DATTILOGRAFA, conoscenza italiano, sloveno, tedesco, pratica lavori ufficio, cerca posto studio avvocatile o seria ditta. Offerte sub «Costante 23» Piccolo. 21827 C

DICIOTTENNE offresi tutti lavori di casa per piccola famiglia; conoscenza lingue. Offerte «Maria» Piccolo. 21915 C

DISEGNATORE progettista offresi subito; miti pretese, ottimi certificati. Scrivere: Canavero, Monfalcone. 8157 C

DOTTORE scienze commerciali residente Roma assumerebbe esclusività serie rappresentanze. Scrivere entro giorno quindici «Tevere» Piccolo. 22893 C

FALEGNAME, uomo giovane, dalmato, capace per mobili anche di bianco, offresi per posto stabile. Rivolgersi via Torre Bianca 19, presso Policardi, dalle 10-12. 22768 C

GIOVANE signora offresi cassiera cinematografo o qualsiasi altro impiego, disponendo ore pomeridiane. Gentili offerte sub «Maria» al Piccolo. 22218 C

GIOVANE pensionato cerca qualunque posto, dispone cauzione. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 22514 C

GIOVANE signora, marito disoccupato, offresi qualunque lavoro famigliare. Offerte «Marta» al Piccolo. 8173 C

MAGAZZINIERE capacissimo, fidato, patentato chauffeur, cauzione contanti, occuperebbesi prontamente. Offerte «Ventimila» Piccolo. 22708 C

OFFRO 1000 procurandomi posto fidato, dispongo cauzione. Offerte «Ventimila» Piccolo, 22710 C

OPERATORE elettro-meccanico autorizzato riparatore istrumenti musicali a corda. Proprio macchinario e assistente offresi qualunque città. Via S. Francesco d'Assisi 52, Ivessa Giovanni. 22696 C

QUATTORDICENNE offresi quale praticante pasticcere. Offerte «Quattordicenne» al Piccolo. 21847 C

RAGAZZETTA quindicenne brava onesta cerca occupazione presso piccola famiglia. Offerte «Onesta» al Piccolo. 22754 C

PENSIONATO trentaquattrenne, con forte cauzione, cerca posto quale riscuotitore. Offerte «Volonteroso» al Piccolo. 22388 C

PIANISTA pratica offresi. Via Valdirivo 12, destra. 21307 C

RAPPRESENTANTE Udine vaste, ottime relazioni tutta provincia, offre attività, magazzino, studio a Ditta primaria per serio, forte lavoro. Offerte sub «Dettagliate» Piccolo. 22550 C

SIGNORA intelligente, italiano, tedesco, cerca posto fiducia in Albergo-Caffè oppure da signore benestante, pratica tutti lavori. Indirizzo al Piccolo. 22364 C

SIGNORA distinta, espertissima massaia, vorrebbe collocarsi quale direttrice casa presso distinta persona sola. Offerte sub «Roma» al Piccolo. 22696 C

SIGNORA seria bella presenza, italiano, tedesco, offresi per qualunque posto come cameriera, cassiera, venditrice oppure da signore benestante; attivissima dirigere casa, disposta anche viaggiare. Indirizzo Piccolo. 22654 C

SIGNORA giovane, bella presenza, brava massaia offresi direttrice piccola famiglia oppure persona sola. Offerte sub «Serietà 36» al Piccolo. 22818 C

SIGNORINA bella presenza offresi per buffet, latteria, conoscenza lingue. Offerte «Ida» Piccolo. 21917 C

SIGNORINA di buona famiglia cerca posto quale governante presso distinta famiglia. Rivolgersi: Brandi, via San Francesco n. 30, I p., dalle 10-4 pom. 21951 C

SIGNORINA seria, con studi superiori, occuperebbesi presso importante azienda commerciale-industriale. Indirizzo al Piccolo. 21803 C

SIGNORINA tedesca, colta, paziente, occuperebbesi per mattina presso bambini, passeggio, casa. Offerte «Norddeutsche» Piccolo. 21967 C

VEDOVA 32.e offresi quale riscuotitrice e pulizia scrittoio oppure ambulatorio medico o altre occupazioni; conosce pure lingua slovena. Indirizzo Piccolo. 21793 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

ASSUMEREI biancheria rammendare, stirare, proprio domicilio. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 21785 C C

BOTTONI, ajour a macchina si eseguiscono. Corso Garibaldi 31, II. 21653 CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Via Boccaccio 3, mezzanino. 20948 C C

COPERTAIA eseguisce piumini e coperte a telaio. Guerrazzi 2 A (angolo via Pallini). 21443 CC

COPERTAIE eseguiscono lavori a telaio. Paduina 9, IV p. 22858 C C

DISEGNI, pittura, ricami per vestiti e biancheria eseguisconsi. Valdirivo 23, I. 21503

MATERASSAIO, tappezziere, capacissimo, prezzi mitissimi. Via S. Michele 23, II piano. 124774 CC

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, domicilio oppure fuori. Coroneo 1 150 C C

MURATORE eseguisce qualsiasi lavoro. Offerte «Muratore» al Piccolo. 21593 CC

OFFROMI cucire, stirare, accudire bambini, miti pretese. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 21773 C C

PANTALONAIA brava offresi lavoro domicilio, anche riparazioni e biancheria. Foscolo 40, mezzanino, sinistra. 21849 C C

SARTA diplomata, specialità mantelli, tailleurs, soirée, assume qualsiasi ordinazione, confeziona, casi urgenti, 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 21770 CC

SARTA offresi confezioni mantelli, tailleurs e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 20959 CC

SARTA, da Vienna, capacissima, offresi a giornata. Sub «Qualsiasi Modello» Piccolo. 22372

SARTA capacissima tailleur, vestiti ballo, offresi a giornata. Indirizzo Piccolo. 22644 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia e Roma, assume qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, grande assortimento figurini e modelli. Lavoratorio Amilcari, Corso Garibaldi N. 4, porta 15. 10036 CC

SARTA bambini, signora, biancheria, capace offresi a giornata. Offerte «Capace» Piccolo. 21765 C C

SARTA bianco, pratica riparazioni qualsiasi, offresi lire 5 giornata XXX Ottobre 15 IV 21777 C C

SARTA fina, forestiera, offresi a giornata lire 12. Offerte «Sarta 1000» al Piccolo. 21959 C C

SARTA povera, capacissima offresi nelle famiglie lire 8 giornaliere; confeziona esattamente vestiti signora, bambini, corredi sposa. Settefontane 14, ambulanza medica. 21821 C C

SARTA confeziona prontamente elegantissimi abiti signora, bambini. Specialità tailleurs, mantelli, biancheria. Rimodernature perfette. Prezzi bassissimi. Piazza Oberdan 6, IV. 190 C C

SARTA diciottenne friulana offresi mezza giornata; mitissime pretese mensili. Via Mazzini 9, IV, sinistra. 22658 C C

SARTO assume qualsiasi lavoro nuovo, usato. Corso Garibaldi 1, III. 22742 C C

SPECIALISTA masaggiatore offresi a privati. Alfieri N. 7, I, Scolarich. 21646 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTE attivissimo, parli tedesco-italiano, cercasi. Hotel Centrale, stanza 12, dalle 14-15. 21867 D

BARBIERE mezzo lavorante cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 22766 D

CASSIERA, guardarobiera, pianista di bella presenza, cercansi per nuova sala da ballo. Presentarsi in giornata, dalle 14.30-16, via Boccaccio 33. 22746 D

DIRETTRICE caffè-gelateria, bella presenza, con cauzione, cercasi. Arcata 1. 200 D

GIOVANOTTO intraprendente, quale piazzista, assume prontamente importante casa alimentari verso esibizione documenti, referenze. Indirizzo Piccolo. 21947 D

FILM modernissima, cerca aspiranti artisti cinematografici: signorine, giovanotti; presentarsi sala Fenice, Battisti 6. 10102 D

MEZZO lavorante legatore di libri, cercasi. Offerte con indirizzo «Serietà» al Piccolo. 21939 D

MODELLE per studio pittore cercansi. Via San Spiridione IV. Rivolgersi sabato dalle 8.30 alle 10. 22844 D

RAGAZZO quattordicenne per lavori magazzino, cercasi. Offerte sub «Praticante» Piccolo. 8158 D

RAGAZZO praticante negozio manifatture cercasi. Siega, Corso Garibaldi 11. 21759 D

SENSALE compravendite aziende, cercasi. Offerte «N. 22668» Piccolo. 22668 D

SIGNORINA bella presenza, coppia attestati, praticissima bar, cercasi; pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 22894 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA ingresso libero cercasi immediatamente. Offerte sub «Lloydiano» Piccolo. 22348 E

CAMERA ammobiliata, stufa, luce, indipendente, ingresso scale, tranquilla, solitaria, cerca ufficiale sede stabile. Sub «Ufficiale» Piccolo. 22456 E

CAMERA ammobiliata, entrata scale, paraggi stazione centrale, cerca signore distintissimo. Offerte dettagliate «Trentino» Piccolo. 22760 E

CAMERA cerca impiegato trentaduenne, istriano, stabile Trieste, presso piccola buonissima famiglia friulana. Offerte «Onestà» Piccolo. 22382 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca giovane impiegato. Offerte «Libertà» al Piccolo. 21655 E

CAMERE letto (due) ammobiliate, Corso, Piazza Borsa o vista mare, tre mesi anticipati, cercansi. Offerte sub «Distinto» Piccolo. 22656 E

CAMERINO con vitto cerco presso piccola famiglia. Offerte «Operaio» Piccolo. 21945 E

CAPITANO lloydiano cerca camera matrimoniale ammobiliata, possibilmente vitto, una persona presso distinta famiglia, paraggi S. Antonio vecchio. Offerte con prezzo «Lloydiano» Piccolo. 22372 E

CONIUGI senza figli cercano stanza ammobiliata, con comodo cucina. Offerte «B. M.» Piccolo. 22716 E

IMPIEGATO governativo, giovane, cerca stanza presso famiglia onesta. Indicare pretese. Offerte «Onestà» al Piccolo. 21857 E

SIGNORA distinta cerca stanza vuota con luce presso famiglia possibilmente israelita. Scrivere «1860» Piccolo. 22778 E

SIGNORINA distinta cerca stanza vuota; offerte sub «Padova» al Piccolo. 21811 E

STANZA ammobiliata cercasi, possibilmente con luce elettrica e ingresso libero. Offerte con prezzo minimo sub «Studente universitario» al Piccolo. 21907 E

STANZA pulitissima, luce elettrica, località centrica, presso persona sola, o piccola famiglia, desidera bancario. Scrivere sub «Eremo» al Piccolo. 8159 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca impiegato per primo febbraio. Offerte con prezzo «Tedesco» al Piccolo. 21829 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, tranquilla, cercasi presso famiglia distinta. Offerte «Paraggi tribunale» Piccolo. 21673 E

STANZA bene ammobiliata, posizione centralissima, luce elettrica, possibilbente uso bagno, cerca distintissimo signore, 1.o febbraio. Offerte con pretese, Casella postale 474. 22160 E

STANZA ammobiliata, con comodo cucina, uso macchina cucire, cerca signorina dabbene, presso piccola distinta famiglia. Offerte «Urgente» al Piccolo. 22386 E

STANZA ingresso libero, pressi Corso Garibaldi, cercasi per ufficio. Offerte indicando prezzo «Permanente» Piccolo. 22362 E

STANZE due, una ingresso libero, paraggi piazza Goldoni, cercansi. Offerte, prezzo, sub «Fed» al Piccolo. 21487 E

STANZETTA presso persona sola cerca signore anziano, viaggiatore, nessun disturbo. Indicazioni con prezzo sub «Viaggiatore» Piccolo. 22694 E

UFFICIALE stabile cerca camera pulitissima, possibilmente ingresso libero, centrale, subito. Scrivere «Zilli» Piccolo. 21717 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A DISTINTO stabile affittasi camera un letto, salottino, luce, stufa, in casa signorile, centralissima, unico subinquilino. Escludonsi mediatori. Indirizzo Piccolo. 21941 F

A. STANZA, salotto, bagno, lussuosamente ammobiliate, stufa, piano, luce elettrica, ambiente signorile. Rismondo 11-I, sinistra. 31933 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore, massima pulizia. Via Ireneo 5, porta 14. 22660 F

AFFITTASI stanza due letti, ingresso libero, comodo cucina. Via S. Michele 26, primo piano, porta 7. 22786 F

AMBULANZA, ufficio, affittansi primo piano 2 magnifiche stanze grandi, chiarissime, finestre, poggioli sulla piazza Garibaldi, parchettate, luce elettrica, stufe. Via Raffineria 1-I, sinistra. 21929 F

AMMOBILIATA buonissimo vitto, prezzo mite, affittasi Madonnina 34 porta 11. 22670 F

AMMOBILIATA affittasi. Via Carlo Stuparich n. 14, porta 18. 21927 F

AMMOBILIATA soleggiata affittasi prontamente serio impiegato. Torrebianca 22-IV, 9. 21985 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce elettrica, casa signorile, nonchè altre bellissime stanze, qualcuna anche ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 28856 F

AMMOBILIATA disobbligata affittasi distintissimo signore stabile. Ginnastica 38-III, destra. 22828 F

AMMOBILIATA bella affittasi distinto signore, presso piccola famiglia. Chiozza 41-III. 22234 F

AMMOBILIATA con o senza vitto offre distinta piccolissima famiglia. Vasari 19, porta 10. 22776 F

CAMERA, salottino, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Geppa 17, III, dalle 17-20. 22580 F

CAMERA, camerino, eventualmente costo, presso distintissima famiglia affittasi. Canova 22, p. 22. 21903 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi distinta persona. Via Cavazzeni 7, p. IV. 21755 F

CAMERA da letto e salotto affittansi a distinto signore. Posizione centrale. Indirizzo al Piccolo.

CAMERE 2 ammobiliate affittansi 15 corr. Indirizzo Piccolo. 22740 F

CAMERE ammobiliate affittansi. S. Caterina 8-I, sinistra. 21877 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Tiziano 8, III, sinistra. 21937 F

CAMERETTA ammobiliata, con costo, affittasi. Battisti 20-III, porta 20. 8155 F

CAMERINO ammobiliato, massima pulizia, affittasi, centro. S. Giorgio 5-II. 8167 F

DISTINTA famiglia darebbe vitto famigliare distinti signori: centro. Indirizzo Piccolo. 21931 F

MATRIMONIALE, sala pranzo, ammobiliate, comodo cucina, nonchè altre matrimoniali, anche pianoforte, luce elettrica, bagno, affittansi. Indirizzo Piccolo. 22856 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. And. Cristoforo Colombo 1-VI. 21767 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Portici Chiozza, secondo, porta 5. 22662 F

STANZA matrimoniale, volendo comodo cucina, affittasi a distinte persone. Indirizzo Piccolo. 22728 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi soltanto a distinto signore solo. Via Piccolomini 6-II. 21969 F

STANZA vuota affittasi. Riborgo 35-I. 22896 F

STANZA vuota, esclusa cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 21977 F

STANZA grande, chiara, ammobiliata, affittasi. Madonna mare 3-II, destra. 8170 F

STANZA matrimoniale, ingresso libero, affittasi. Riborgo 17, II p. 8166 F

STANZA ammobiliata affittasi a 2 persone stabili presso buona famiglia. Slataper 1, porta 9. 21853 F

STANZA vuota, bellissima, comodo cucina, affittasi persone distinte. Indirizzo Piccolo. 22806 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Cecilia Rittmayer n. 15, I. 22304 F

STANZA ammobiliata soleggiata, affittasi. Via Roiano 4, porta 27. 22748 F

STANZE 2, vuote, uso ufficio, lavoratorio, ambulatorio, I piano, affittansi prontamente in via Cavana. Rivolgersi via Riborgo 35-I. 22596 F

STANZETTA semplice, pulitissima, affittasi presso coniugi soli. Rapicio 4-I, destra. 21841 F

STANZINO ammobiliato affittasi con vitto. Via dei Fabbri 4, p. IV, porta 18 8168 F

UFFICIO-ambulatorio, 2 stanze, luce elettrica, I piano, centro, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 22884 F

Accasciati da indicibile dolore, i sottoscritti partecipano a tutti gli amici e conoscenti il decesso della loro amata consorte, madre e nuora

CESIRA DOPLICHER

avvenuto quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla casa N. 10 di via G. Vasari direttamente al Cimitero.

Trieste, 11 gennaio 1923.

ROMEO (consorte)
BRUNA, BIANCA (figlie), GIUSEPPE (suocero), OLGA mar. NIDER (sorella, assente), cognati, cognate e nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Olga Picciola

dopo breve soffrire, si spense oggi, munita dei conforti religiosi.

La sorella **MARIA PICCIOLA in NORDIO,** il cognato **DOMENICO NORDIO** ed i nipoti, anche a nome di tutti gli altri congiunti, profondamente addolorati, ne danno la tristissima partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà sabato 13 corrente, ad ore 10.45, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 11 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Ieri nel pomeriggio spirò serenamente

Giovanni Englaro

d'anni 80

La desolata consorte **MARIA,** le figlie, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato alle ore 15.30, partendo dalla via Concordia n. 24.

Le famiglie
ENGLARO, LENARDUZZI e PIVARI

Ieri nel pomeriggio cessava di vivere improvvisamente

Ferdinando Mingotti

ufficiale superiore comunale i. r.

L'addoloratissima consorte **TERESA n. CAPRIN,** i figli **INES in BERTOS, UMBERTO** (assente), **ANITA,** in unione agli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà domani, sabato, alle ore 15, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 86 del viale XX Settembre.

Trieste, 12 gennaio 1923.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Edoardo de Pallich

spirava ieri serenamente.

L'accasciata consorte **CARMEN** e la figlia **LYDIA,** a nome pure dei parenti tutti, partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno sabato 13 corrente, ad ore 15, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 32 di via Giulia, direttamente al Camposanto.

Trieste, 12 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41.

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, si spegneva serenamente

Erminia ved. Petronio

I figli **ANTONIO, OTTAVIO, GUIDO, GIUSEPPE, EMILIO, OLGA in STEFANELLI, BERINA in SCARIZZA, MARIA in ROMANO,** a nome dei generi, delle nuore e degli altri congiunti, dànno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 15, partendo dalla casa di via F. Venezian n. 23 direttamente al camposanto.

Trieste, 12 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III, 41.

MARIO MALLY

si spense questa notte dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore la sorella **IRMA mar. MALUSA,** il cognato **MATTEO,** la zia **TERESA,** i nipoti e gli altri parenti tutti, che ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 13 corrente, ad ore 10, direttamente al Camposanto,

Trieste, 11 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Immersi nel più profondo dolore, la madre OLGA ved. MENGOSSI, i fratelli **GIOVANNI, AMELIA, ANDREINA e GIUSEPPE,** a nome pure della fidanzata **BERTA SFERZA** e degli altri parenti tutti, parteci
tissimo

MARIO

decesso quest'oggi dopo brevi ma penose sofferenze, nella fiorente età d'anni 22.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno sabato 13 corr., alle ore 14, partendo il convoglio dall'Ospitale di Tappa, Via Fabio Severo.

Trieste, 11 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41

Dopo inenarrabili sofferenze, spirò oggi, alle 15,

ELVIRA PITTERI

Il fratello **ERNESTO,** la cognata **IDA,** i nipoti **ALDO, ANY e ELDA,** unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato, ad ore 14, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 11 gennaio 1923.

Si prega d'astenersi dal gentile invio di fiori

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario del bambino **MATTIONI,** comparso ieri, leggasi **RICCARDO** e non **Bruno** come erroneamente pubblicato.

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA con cannocchiale e chiavi smarrita sabato. Riportarla via Cassa di Risparmio 11, II piano, verso generosa mancia. 82133 H

CANE levriero bianconero, piastra 1853, smarrito domenica; portarlo via Limitanea, caserma, tenente Caffiero. 21783 H

LIBRETTO Banca Commerciale Italiana smarrito via Fabio Severo. Onesto rinvenitore pregasi portarlo via Romagna 2, Montanari, verso 100 lire mancia. 21899 H

PORTAMONETE contenente 90 lire, povera donna smarrì. Pagasi generosa mancia portandolo Piccolo. 21845 H

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino bagno, comfort, affittasi. Indirizzo Piccolo. 21989 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, ammobiliate, cucina, cercano sposi, disposti acquisto. Offerte «Carillon» Piccolo. 21981 L

CAMERA, cucina, oppure camera, comodo cucina, vuoti, cercano coniugi. Offerte con prezzo «Postale» Piccolo. 22800 L

CASA, eventualmente villa, con campagna, cerco. Offerte «Pronto» Piccolo. 22850 L

MAGAZZINO cerco per 1 mese, eventualmente collocherei merce in magazzino sicuro. Offerte «Merce» Piccolo. 22852 L

OFFRO 5000 al mediatore che mi procura 4 stanze, stanzino, cucina. Offerte «Adriatico» Piccolo. 21991 L

PAGO 1 anno anticipato d'affitto per quartiere vuoto, camera, camerino, cucina, o due camere cucina. Offerte «Anticipo» Piccolo 22720 L

QUARTIERE vuoto 2 o 3 stanze, cucina, città, cercasi. Rivolgersi V. N. Machiavelli 8, latteria. 22456 L

QUARTIERE 3-4 stanze, camerino, comfort, cercasi o scambio 4 stanze, camerino, centro; escluso mediatori. Ind. Piccolo. 22468 L

QUARTIERE vuoto, 3-4 stanze, camerino, cucina, comfort, cercasi. Offerte sub «Prontamente» Piccolo. 21771 L

QUARTIERE vuoto, camera e cucina, cercano coniugi distinti. Offerte «Bruno», Fabio Severo 34 A. 21935 L

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, possibilmente vuoto, cercasi. Rivolgersi via Sanità 15, magazzino. 8132 L

QUARTIERE 2 stanze, gas, acqua, cercasi verso pagamento spese. Offerte «Gabe» Piccolo 21973 L

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE, regolatori moderni vendo. A. Zitemann, Piazza S. Giovanni 3. 20187 U

AMORE, in cima a tutti pensieri. Attendo sempre tantissime cose Ofelia. 22840 U

COSTUMI maschera elegantissimi noleggiansi. Chiozza 9-II. 21949 U

MASCHERE: grandioso assortimento domino, costumi ultima novità. Via Toro 12-I. 21983 U

MORFINA 30. Ritira lettera posta restante. Saluti. Giorgio 30. 22820 U

PARTENDO per Czeco-Slovacchia accettansi commissioni, rappresentanze ed altri affari. Offerte «R. R.» Piccolo. 22706 U

SOTTUFFICIALE finanza farebbe conoscenza con signorina o vedova 20-25.enne scopo matrimonio. Spiegare condizioni; escluse anonime». Offerte «Serietà» Piccolo. 8162 U

VEDOVO quarantacinquenne, libero, posizione distinta, eposerebbe signorina o vedova agiata, onesta, età corrispondente. Scrivere sub «Felicità» al Piccolo. 1000 U

Per esigenze di spazio l'inserzione di buona parte degli avvisi collettivi viene rimandata al prossimo numero.